QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
24 Settembre 1948
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 228

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 60-930, 63-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerciali L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; addizionali dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Truman annuncia che la Russia è in possesso della bomba atomica

L'America sostiene la tesi del controllo dell'energia nucleare - Viscinski presenta all'Uno un piano d'intesa fra le cinque grandi Potenze per rafforzare la pace e vietare l'uso delle armi atomiche

Conseguenze politiche

Disse Molotof nel '47: «Abbiamo l'atomica» (la sua affermazione fu più complessa e involuta, ma la riduciamo così per comodità di ragionamento). Gli americani risposero: « Non è vero che i russi abbiano l'atomica ». Ma dichiararono che prima o poi i russi avrebbero costruito la bomba, come la chiamano senz'altra aggiunta, bastando quella breve parola per dire tutto. Quando? nel '52 prevedevano alcuni, ma non si sa su quale fondamento. Il fondamento in realtà doveva essere scarso, come è oggi provato.

Perchè gli americani erano allora in condizione di smentire l'affermazione di Molotof, e adesso possono annunciare la prima esplosione atomica in Russia? Per la stessa ragione: perchè esiste un apparecchio che permette di controllare le esplosioni atomiche. Nel '47 nessuno scoppio era stato registrato: qualche settimana fa, invece, gli americani debbono avere avuta la segnalazione che ha permesso a Truman di fare il suo drammatico annuncio. E' curioso notare che ora i russi non hanno parlato. Evidentemente avevano ragione quegli osservatori che dicevano nel '47: « Se avessero la bomba atomica non lo direbbero ».

Rimane da vedere quali siano le conseguenze del fatto. Una prima conseguenza consiste nell'annuncio stesso di Truman. Pietro Nenni, che è sempre pronto a parlare di tutto e a giudicare qualunque cosa in cinque minuti, ha detto stasera a Montecitorio: « E' la prima notizia di pace data da Truman »; nessuno può più parlare, secondo lui, della « pretesa superiorità militare degli Stati Uniti ». Per conto nostro non diremo che si tratti di una notizia di pace o di guerra: queste semplificazioni non spiegano mai niente. Diremo invece che lo scopo del Presidente americano è evidentemente quello di influire sul riarmo americano, di pungolare e allarmare l'opinione pubblica degli Stati Uniti. E' chiaro, d'altronde, che il Presidente non può avere fatta una dichiarazione simile per lasciar fare al suo avversario dichiarazioni propagandistiche.

Ecco, dunque, un primo punto: gli Stati Uniti vogliono mantenere in allarme la propria opinione pubblica, far votare crediti militari crescenti in modo da fronteggiare l'avversario con vantaggio. Ma l'aspetto più sostanziale è un altro: in che proporzione viene mutato il rapporto di forze che domina il mondo? Si potrà vederlo solamente con i fatti: ora possiamo prospettare soltanto qualche considerazione generale. Gli Stati Uniti lanciarono la loro prima bomba atomica, quella di Hiroshima, poco dopo il primo esperimento. Si deve perciò ritenere che altrettanto possano fare i russi in caso di necessità. Ma al momento di Hiroshima la scorta di bombe atomiche era scarsissima, la produzione cominciava appena ad organizzarsi, e oggi, dopo quattro anni, gli americani hanno fatto un grande progresso, sia nel numero delle bombe che nella produzione. Questo dovrebbe essere il distacco fra le due grandi Potenze mondiali: la Russia è al punto di Hiroshima, gli Stati Uniti hanno dietro di loro quattro anni di studi e di esperimenti.

Si tenga conto anche di un fatto che qualche volta viene dimenticato: la guerra non potrebbe essere vinta con la sola bomba atomica, e nelle altre armi nuove è legittimo supporre una superiorità del Paese che ha l'industria più forte e l'attrezzatura scientifica più avanzata. La superiorità americana poi è sicura in certe industrie che non sono segrete e che formano sempre il nerbo degli eserciti: dall'acciaio ai motori. Si dovrebbe concludere, con molta prudenza, che l'impressionante notizia di stasera non cambia sostanzialmente il rapporto di forze fra Russia e Stati Uniti.

Un ultimo punto dev'essere considerato: l'eventualità di un controllo atomico che Truman ricorda nella sua dichiarazione. La necessità di questo controllo è certamente ora più grande che mai per risparmiare al mondo una terribile prova; ma le possibilità pratiche diventano ancora più scarse. I russi hanno sempre rifiutato di sottoporsi ad un controllo efficace e minuzioso, ed era inevitabile che lo facessero, ubbidendo alle loro premesse ideologiche e alla loro politica di assoluto segreto. E' evidente che saranno ancora più chiusi adesso che hanno la bomba.

Sarà interessante seguire l'atteggiamento di Viscinski all'assemblea dell'O. N. U. non tanto di fronte al problema del controllo atomico, quanto di fronte alle altre questioni. Si potrà vedere fino a che punto il possesso della bomba ha mutato la politica sovietica e ha accresciuto nel mondo il rischio di un conflitto.

Domenico Bartoli

L'annuncio a Londra e i commenti di Parigi

Londra, 23 settembre.

(cmf) Sull'esplosione atomica in Russia questa sera da Downing Street è stato diramato il seguente comunicato: « Il Governo britannico ha prove che nelle recenti settimane una esplosione atomica è avvenuta nell'U.R.S.S. Da quando l'energia atomica fu per la prima volta scatenata sulla terra dall'uomo l'eventuale sviluppo di questa nuova forza da parte di altre nazioni era stato previsto. Nessuna nazione può avere il monopolio della forza atomica e questo recente sviluppo in Russia mette in evidenza una volta di più la necessità di un controllo internazionale veramente effettivo e applicabile per l'energia atomica ».

Il testo del comunicato inglese ricalca in sostanza quello dell'annuncio americano.

Parigi, 23 settembre.

(vice) L'ultima edizione dei giornali della sera, meno il comunista *Ce Soir*, che dà la notizia su due colonne come un semplice fatto di cronaca, è uscita con titoli a piena pagina che illustrano senza commenti le dichiarazioni del presidente Truman circa la Russia e la bomba atomica. Nei commenti della radio si afferma, invece, che il fatto può modificare notevolmente la situazione politica internazionale e la piega delle conversazioni in corso. Secondo *Ce Soir* la dichiarazione del Presidente americano è stata formulata in modo da fare pressioni sulle deliberazioni dell'U.N.O.

Il gen. Jonhson, ministro della Difesa americano, risponde ai giornalisti dopo la comunicazione di Truman (Telefoto)

Le forze armate italiane ammontano a 380 mila uomini

Roma, 23 settembre.

Si può ormai considerare raggiunto il limite massimo degli effettivi che il trattato di pace ha assegnato alle forze armate italiane. Per quanto riguarda l'esercito, esso nel 1948-49 esso comprendeva 187.188 uomini, nel corso dell'attuale esercizio finanziario si è consolidato nella cifra autorizzata di 171.403 unità. Il sacrificio maggiore lo si è avuto fra gli ufficiali, che da 20.288 sono passati a 14.172, mentre i sottufficiali hanno avuto una riduzione da 22.200 a 18.300.

Per la marina l'adeguamento ad una forza di 35 mila uomini è costato meno: solo 1000 uomini, di cui 100 ufficiali e 500 sottufficiali e il rimanente uomini di truppa. A differenza dell'esercito, nell'Aeronautica la falcidia più grave è avvenuta tra i sottufficiali, che in confronto al passato esercizio sono calati di 5000 unità, mentre gli ufficiali sono diminuiti di 741 e gli organici di truppa di 4000 uomini; la cifra consentita dal trattato di pace per l'Aeronautica è di complessivi 28.180 uomini.

Non sono discesi invece gli effettivi dei carabinieri, che già nel passato esercizio avevano raggiunto il limite prescritto di 75.000 uomini.

La clamorosa notizia

Come è stata comunicata ai giornalisti - La produzione degli S. U. è di una bomba ogni 5 giorni; le riserve ammontano a circa 400 - La seduta dell'UNO

(Dal nostro corrispondente)

New York, 23 settembre.

Il monopolio americano della bomba atomica è ormai cosa del passato, ha annunciato improvvisamente questa mattina Truman dopo un consiglio di gabinetto e drammatiche consultazioni con i suoi esperti militari e politici.

La comunicazione

La dichiarazione presidenziale era stata appena conosciuta dai componenti del Gabinetto quando il segretario per la stampa Charles Ross — il quale dopo una prima conferenza aveva invitato i giornalisti a non assentarsi perchè di lì a poco sarebbe stata diramata una comunicazione di grande importanza — convocava una seconda conferenza per la stampa e leggeva la seguente dichiarazione del presidente:

« Io credo che il popolo americano abbia diritto ad essere informato degli sviluppi della energia atomica nella massima misura consentita dalle esigenze della sicurezza nazionale. Per questa ragione il Governo americano ritiene opportuno rendere nota la seguente informazione: abbiamo le prove che una esplosione atomica è avvenuta, negli ultimi giorni nell'Unione sovietica. Da quando l'energia atomica fu per la prima volta ottenuta dall'uomo, gli ulteriori sviluppi di questa forza da parte di una qualsiasi nazione era da prevedere e noi abbiamo sempre tenuto conto di questa probabilità. Circa quattro anni or sono feci rilevare che le nozioni teoriche su cui era fondata la scoperta erano ampiamente conosciute e che esisteva all'estero una generale tendenza a portarsi al livello dei progressi teorici da noi realizzati. Nella dichiarazione tripartita firmata dal presidente degli Stati Uniti e dai primi ministri del Canadà e dell'Inghilterra il 15 novembre del 1945, fu fatto osservare che nessun paese poteva in effetti conservare il monopolio delle armi atomiche. «Gli ultimi sviluppi in tale campo, mettono ancora una volta in rilievo la necessità di un controllo atomico che sia efficace come il nostro governo e la grande maggioranza delle Nazioni Unite hanno da tempo concepito ».

Al termine della lettura del messaggio presidenziale Ross ha disposto che copie di esso fossero distribuite a ciascuno dei presenti. La porta della sala era rimasta frattanto ermeticamente chiusa ed a tutti era stato fatto divieto di assentarsi. Charles Ross ha poi detto: « Debbo solamente aggiungere che il presidente stesso ha dato comunicazione formale ai membri del suo gabinetto dei fatti annunciati nel messaggio ».

I giornalisti hanno raggiunto subito dopo i telefoni ed i telescrittori diffondendo la notizia nel mondo.

Intanto il consiglio dei ministri aveva continuato regolarmente la sua seduta; al termine di questa il ministro Johnson della Difesa, è stato subito interpellato per sapere se il dispositivo strategico degli Stati Uniti avrebbe subito modificazioni in seguito alla costruzione sovietica di bombe atomiche. Johnson ha seccamente risposto di no.

Una gara col tempo

Sono state fatte molte congetture sulla natura delle prove in possesso del Presidente, ma gli ambienti ufficiali mantengono il più ermetico silenzio in materia.

Appena il comunicato presidenziale è stato conosciuto dal Congresso, la commissione parlamentare dell'energia atomica si è riunita in seduta segreta.

I giornalisti hanno dato la caccia ai membri della delegazione sovietica per avere uno schiarimento, ma non hanno ottenuto nulla.

Si ritiene che la dichiarazione presidenziale sia stata preceduta da una dichiarazione formale; per ora ha parlato il portavoce ufficiale A. A. Arutirian, il quale sorridendo ha risposto di non aver alcun commento da fare alla dichiarazione di Truman, poi ha aggiunto: " Non vi sono sorprese sotto il sole ". Alla domanda se intendeva confermare quanto il Presidente aveva detto, ha aggiunto solamente un commento generico.

L'avvenimento non giunge completamente all'improvviso, perchè, come ha detto Eisenhower, gli scienziati americani avevano predetto nel '45 che « prevedibilmente in un periodo di quattro o cinque anni altre nazioni sarebbero state in grado di produrre la bomba. Ma è anche vero che nei più alti ambienti americani si riteneva che la Russia non avrebbe potuto far esplodere la sua prima bomba prima del '51 o '52.

La data limite di cui si parlava sino a ieri era quella del '54 quando anche la Russia avrebbe avuta una sufficiente riserva di bombe per progettare un attacco atomico. Questi calcoli sono ora sconvolti dal fatto nuovo e debbono essere riveduti.

Gli Stati Uniti però conservano ancora la supremazia atomica. Prima, infatti, che la Russia possa costruire e accumulare bombe atomiche al ritmo oggi ottenuto in America (si parla di una bomba ogni 4 o 5 giorni) essa dovrebbe compiere in quattro anni lo stesso gigantesco cammino realizzato in America fra la prima esplosione nel deserto di Los Alamos nel maggio del 1945 e le ultime, segretissime, avvenute nell'atollo di Eniwetok al principio del '48.

Da due anni gli Stati Uniti stanno riempiendo i loro magazzini segreti, scavati nel cuore delle montagne, con bombe che hanno una potenza distruttrice quadrupla di quelle scoppiate sulle città giapponesi, doppia di quelle esperimentate a Bikini.

Nessuno può sapere con esattezza quante ne posseggano ma si può presumere attendibilmente che esse siano fra le 250 e le 450.

Lo stock americano

Tale cifra circola da qualche settimana fra gli ambienti meglio informati ed è basata su questi elementi:

I) il piano difensivo d'emergenza preparato dal « joint chief of staff » prevede che entro cinquanta ore dall'inizio delle ostilità ben settanta grandi centri industriali sovietici siano colpiti con bombe atomiche;

II) poichè i calcoli sono basati sull'assunto che per ogni bomba che raggiunga il bersaglio tre vadano perdute, si deduce che gli Stati Uniti dispongano già di quattro bombe per ogni obiettivo, più una aliquota sconosciuta di riserva;

III) infine, dall'esistenza (e dal ritmo di produzione) di circa 60 gruppi di superfortezze B36, unica aeronave capace di trasportare a seicentomila chilometri di distanza, ottomila metri d'altezza e settecento chilometri all'ora la terribile bomba tipo Eniwetok.

Se lo stock americano di bombe si accrescerà alla cadenza media di una ogni cinque giorni e cioè di settanta e ottanta all'anno, si deduce che, anche se fra due anni gl'impianti russi avranno raggiunto la stessa capacità di produzione, gli Stati Uniti disporranno sempre di un margine di vantaggio di circa settecento bombe.

A favore dell'occidente gioca però un elemento d'importanza fondamentale: la capacità di moltiplicazione della produzione e cioè il sistema della produzione in massa, attraverso la linea di montaggio e la razionalizzazione del lavoro. La potenza industriale americana verrà ora applicata anche a questa terribile produzione.

Come nel '42 e nel '43 l'industria aeronautica americana riuscì a far passare la produzione di aerei da qualche decina al mese a sedicimila all'anno, è più che certo che quella delle bombe atomiche potrà registrare un aumento proporzionale. Nessuna altra nazione industriale del mondo è in grado di esercitare questo sforzo.

La sicurezza e la calma ostentata dagli ambienti dirigenti americani di fronte alla possibilità che ora i pericoli di conflitto con la Russia siano maggiori è certamente fondata su questa solida base.

La impostazione della politica estera dell'occidente, ha detto oggi Acheson, non sarà modificata. Al Dipartimento di Stato ci si attende che la Russia agisca ora con maggior forza per tentare d'imporre un piano di controllo dell'energia atomica che annulli praticamente la supremazia militare americana.

La proposta russa

Gli Stati Uniti, ha già detto Acheson, sono stati i primi a proporre; il piano fallì perchè la Russia si oppose sempre al controllo, entro il suo territorio, di una commissione internazionale e propose invece che prima gli Stati Uniti distruggessero tutte le bombe che posseggono e poi che si discutesse del controllo in altre nazioni. Piano, hanno sulla carta, ha detto Acheson, ma evidentemente impraticabile.

Era facile prevedere che oggi Viscinski l'avrebbe ripresentato. Difatti poche ore dopo che l'annuncio del presidente Truman era stato letto, nel corso della seduta all'assemblea dell'U.N.O., il ministro degli esteri sovietico ha proposto un piano articolato in tre punti: 1) denuncia dei blocchi militari e abolizione delle basi in paesi stranieri; 2) condanna dell'uso della energia atomica a scopi militari e istituzione di un rigido controllo internazionale; 3) regolamento pacifico, nell'ambito delle Nazioni Unite, e sotto la guida delle 5 grandi potenze di tutte le questioni internazionali che minacciano la pace.

Sono le stesse, identiche proposte fatte due anni fa dagli Stati Uniti e approvate da tutte le altre 52 nazioni non comuniste.

Il punto centrale, apparentemente irrisolvibile, resta sempre lo stesso: fino a quando la Russia non accetterà che il controllo internazionale venga esercitato liberamente anche sul suo territorio, è vano pretendere che l'Occidente si spogli della sua unica effettiva difesa.

Il piano proposto da Vishinski, che collima nelle grandi linee con quello proposto dagli Stati Uniti e sinora respinto dalla Russia, può essere un sintomo assai interessante delle nuove disposizioni sovietiche.

L'esplosione atomica avvenuta nel cuore dell'Asia sovietica può essere davvero il punto di partenza per quella distensione fra Oriente ed Occidente attesa invano da quattro anni.

Questi prime ipotesi, tuttavia, non debbono fare dimenticare che la sostanza del conflitto che oppone le due parti del mondo è solo acuita non già determinata dalla controversia atomica: la verità è che la minaccia rappresentata dall'espansionismo sovietico, ideologico e politico, non si eliminerà nemmeno con il controllo internazionale dell'energia atomica nè con il disarmo, anch'esso proposto oggi da delegati di ogni paese.

L'espansione comunista diagherebbe, anzi, assai più facilmente e rapidamente in un mondo disarmato. Bisogna guardarsi, quindi, dall'attribuire alle mosse che americani e russi faranno nei prossimi giorni, un valore risolutivo. Tuttavia esse costituiscono già un sintomo incoraggiante.

Truman stesso, e soprattutto il presidente della commissione atomica statunitense, senatore Mac Mahon, hanno preceduto il segretario generale dell'UNO e Viscinski nel sostenere che la necessità e l'urgenza del controllo internazionale della energia atomica sono ora maggiori che per il passato.

Ma è anche significativo che sia il senato, fino a ieri ostile in gran parte al Map, sia altri importanti ambienti americani, approvino senza più discussione sia i progetti militari sia quelli per impiegare le enormi ricchezze americane nei territori economicamente deboli.

Ciò indica che l'America insiste sui due aspetti costruttivi della politica di Truman; contenere il comunismo con la preparazione militare, combatterlo e vincerlo sul terreno economico.

Gino Tomajuoli

Il governo in una lunga seduta discute i problemi della moneta

Un comunicato del Consiglio dei Ministri riconferma la volontà di conservare la stabilità dei prezzi - Un'eventuale richiesta di prestito all'America sarà bene accolta - Richieste di Tremelloni e Saraga

Roma, 23 settembre.

Si è riunito stamane, a Palazzo Viminale, alle ore 10, il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Alcide De Gasperi, assenti gli on.li Sforza e Corbellini.

Il ministro del Tesoro ha riferito sulla situazione economico-finanziaria internazionale creatasi a seguito della svalutazione della sterlina ed ha ampiamente informato il Consiglio sull'esito del viaggio suo e dei delegati e tecnici italiani a Washington. Quindi ha dettagliatamente riferito sulle conversazioni avute in particolare con la Tesoreria di Stato, con l'amministrazione E.C.A., col Fondo monetario internazionale, con la Banca internazionale della Ricostruzione nonchè coi circoli finanziari più imporanti.

Il Consiglio ha pienamente approvato l'opera del ministro del Tesoro. Esso ritiene che la situazione italiana, rispetto agli eventi di così vasta portata verificatisi nel mondo, sia assolutamente tranquillante, ed ha preso atto con soddisfazione dell'analogo unanime giudizio che viene espresso dalle più autorevoli sedi internazionali e riconferma la sua immutata direttiva di politica economica e monetaria intesa a conservare la stabilità dei prezzi nell'interesse delle classi lavoratrici.

Questo il comunicato ufficiale. Si sa poi che il Ministro Pella ha riferito che la Banca internazionale della ricostruzione accoglierà con la maggior comprensione l'eventuale richiesta di un prestito da parte dell'Italia.

Pareri contrastanti

Hanno parlato tutti i membri del governo. Vanoni, tra gli altri, ha fatto il punto della situazione in rapporto ai provvedimenti adottati domenica notte riaffermando che « il mercato ha reagito bene tanto che il dollaro è oggi quotato al cambio ufficiale 633,12 ed a quello libero poco più di 680 ». Sicchè, ha concluso, il nostro sistema di rimetterci a quello che fa il mercato si è rivelato finora ottimo.

Non di identico parere è sembrato essere Tremelloni, il quale ha compendiato il suo pensiero dicendo che « Va bene sorvegliare e seguire il mercato, ma occorre preparare l'argine prima che venga l'alluvione ». Il ministro socialdemocratico ha espresso praticamente il consenso per ciò che è stato fatto a Washington, non tralasciando di sottolineare che è « opportuno in un momento tanto difficile mantenere l'attuale direttiva di politica economica e monetaria ispirata all'osservazione attenta del mercato ». Ma il problema monetario, secondo Tremelloni, pur presentandosi in primo piano, non è il solo. E' quindi utile, se non indispensabile, un esame il più ampio possibile della situazione economica interna da farsi in un'apposita riunione del CIR, non appena possano essere raccolti tutti gli elementi di giudizio necessari.

Anche Tremelloni ha concordato sull'efficienza degli strumenti di cui il governo dispone per evitare dal punto di vista tecnico spostamenti sensibili nel livello dei prezzi e nel costo della vita: abbiamo forti scorte granarie (oltre quattro milioni di quintali) risicole, di prodotti ortofrutticoli e tessili, anche in conseguenza della contrazione delle esportazioni, gli affitti sono bloccati, i prezzi dei servizi pubblici sono « grosso modo » fermi. Ma la questione più grave è costituita dalla possibilità di contrazione del livello produttivo e, in definitiva, dell'occupazione alla quale potremmo essere costretti dalle mutate condizioni delle esportazioni.

Che cosa ha chiesto Tremelloni per ovviare a queste temibili ripercussioni? Che si acceleri al massimo l'esecuzione del grande programma di investimenti (il quale comporterebbe l'impiego di circa 20 miliardi di lire mensili), e che se ne studi subito uno aggiuntivo e che si rivedano le basi della politica creditizia.

Guardare al futuro

Sulla politica di investimenti Tremelloni ha insistito a lungo affermando che il problema principale non è quello dei prezzi bensì quello del livello produttivo del Paese, soprattutto in vista di una politica di piena occupazione. Su questo argomento è intervenuto anche Saragat rilevando la unità esistente in seno al gabinetto sulla linea generale della politica economica, ma sottolineando l'esigenza di guardare al futuro, alla pace sociale e quindi di accedere ai criteri esposti da Tremelloni.

Un dibattito di tale portata non può considerarsi ancora concluso e proseguirà nella seduta di domani sera. Non si esclude che qualche ministro abbia in animo di porre sul tappeto il problema di premi per gli esportatori, ma si sa che Pella non vi è favorevole. Si escludono invece provvedimenti particolari. La seduta, fissata per domani sera sabato, avrà fatto pensare a tutta prima all'emanazione di provvedimenti catenaccio, ma si sa che non vi saranno. Difatti De Gasperi ha detto: *« La linea di politica economica del governo rimane quella che si sa; ma è logico che sia necessario discutere ampiamente sui problemi sorti in seguito al terremoto monetario provocato dalla svalutazione della sterlina »*. Occorre cioè esaminare le vecchie e nuove correnti dei traffici.

L'on. Pella è stato ricevuto nel pomeriggio in udienza al Quirinale dal Presidente Einaudi che lo ha lungamente intrattenuto.

v. a.

Le tasse universitarie

Aumenterebbero di solo quattro volte secondo il progetto presentato dal Governo

Roma, 23 settembre.

Il Ministro della P. I. on.le Gonella ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione: « Il progetto di aumento delle tasse universitarie di cui tratta la stampa in questi giorni, deformandone il contenuto, è un progetto di iniziativa parlamentare e non governativa. Per quanto mi riguarda, devo precisare che la direttiva del Ministero non è quella del progetto parlamentare bensì quella di un altro progetto, che il Ministero ha già elaborato, accettando le proposte del Consiglio superiore. In sostanza, il progetto ministeriale assicura la esenzione totale delle tasse per gli studenti meritevoli e di disagiate condizioni economiche e propone la quadruplicazione (in totale lire 16 mila annue, in confronto delle 1000 lire del 1923) per coloro che non raggiungono un minimo di merito. Quindi non si tratta di selezione degli studenti in base alle loro capacità economiche, ma, se mai, di selezione in base al merito. La quadruplicazione, poi, è puramente formale, poichè con le nuove tasse vengono eliminati i contributi integrativi di contingenza che gravavano sugli studenti. Per giunta, all'Opera Universitaria, per i suoi specifici fini di assistenza degli studenti, viene devoluto l'importo corrispondente al 25 per cento delle tasse scolastiche.

IL DISCORSO DEL MINISTRO FANFANI ALLA CAMERA

Il piano di lavori per l'inverno

Imminente la riforma della previdenza sociale - La legge sui sindacati e il ricorso allo sciopero - Il bilancio approvato con 204 voti contro 72

Roma, 23 settembre.

Il bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è stato approvato a tarda sera dalla Camera, che oggi ha tenuto due sedute. La discussione generale si era chiusa verso le 13, dopo che avevano parlato gli onorevoli *Foresi* e *Gorini* (d.c.), *Di Vittorio*, comunista, e *Zanfagnini* (p.s.l.i.). Il segretario responsabile della C.G.I.L. ha ripetuto nel suo discorso tutta la gamma dei motivi dell'opposizione in materia sociale, e cioè che si stanziano più quattrini per le spese militari che per lenire la disoccupazione.

Clamori e proteste

DI VITTORIO — La prova che la più grande scissione sindacale è stata voluta dall'America si ha oggi, quando una semplice bega interna della FILM (federazione marittimi) ha provocato una ingerenza del sindacalista socialdemocratico Thomas... *(clamori si levano al centro, molti deputati, tra cui Sabatini, Morelli e Saini, protestano)*. Si deve tuttavia prendere atto che vi è una corrente nel partito d.c., che, pure impostando la propria azione in senso anticomunista, vorrebbe attuare almeno una parte di quelle riforme che costituiscono la base della propaganda anticomunista. A fronte della C. G. I. L. presenterò presto al Parlamento un piano per realizzare l'unione di tutte le forze sinceramente amanti del progresso, piano dal quale dovrebbe scaturire quella distensione politica e sociale che è la premessa per un futuro di ordine e di giustizia.

Nel pomeriggio è stato iniziato lo svolgimento dei vari ordini del giorno presentati in maggior parte dall'opposizione e quindi ha preso la parola il relatore.

Intanto l'aula si era andata affollando in previsione dell'imminente discorso del ministro *Fanfani*. Molti ministri hanno preso posto al banco del Governo. Era presente anche il Presidente del Consiglio, l'on. *Pella*, *Scelba*, *Piccioni*, *Grassi* e altri. *Togliatti* e *Nenni* erano al loro posto e ad un certo punto è entrato anche l'on. *Giulietti* in pantaloni bianchi e cravatta nera svolazzante. Il suo ingresso ha suscitato mormorii.

FANFANI — Non è vero, come si è detto, che il bilancio del Lavoro sia esiguo e si riduca a soli 19 miliardi. In realtà la Tesoreria italiana per le spese del Ministero del Lavoro, oltre ai 19 miliardi e 983 milioni del bilancio, mette a disposizione 30 miliardi delle prime due rate dei piano-case, 10 miliardi del piano-cantieri di lavoro e corali di riqualificazione, 6 miliardi e 800 milioni di integrazione pensioni per gli aumenti dal 1 luglio al 31 dicembre 1949, imputati, con variazione del giugno scorso, al vecchio bilancio, ma spendibili in questo esercizio. Cosicchè per la politica del Ministero del Lavoro il Tesoro mette quest'anno a disposizione oltre 66 miliardi. Se non si dimentica che il Ministero presiede all'impiego di altri 450 miliardi di contributi previdenziali, si arriva ad un complessivo impiego di oltre 516 miliardi per la politica del lavoro e la previdenza, cioè ad un prelievo di circa il 10 per cento del reddito nazionale.

Il piano-case

Quanto alle cifre sulla disoccupazione, devo riconfermare che sono infondate. Le cifre da noi fornite sono esatte. L'opposizione si vale delle cifre di lavoratori occupati secondo gli elenchi forniti dai datori di lavoro per i contributi di malattia. Ma qui si rientra nel fenomeno delle evasioni fiscali ed è purtroppo noto che i datori di lavoro alterano le cifre per versare meno contributi. Naturalmente il problema della disoccupazione, nonostante il leggero miglioramento, esiste ancora purtroppo in grave proporzione. Ma se in quest'aula si fa un'opposizione sistematica, nel Paese si hanno gli occhi aperti e il bene che fa il governo è conosciuto. Ho qui un telegramma in cui mi si dà atto dei miei sforzi per alleviare la disoccupazione *(legge)*.

CUCCHI (com.) — Di telegrammi simili lei se ne può far mandare quanti vuole.

FANFANI *(agitando il telegramma)* — Sapete di chi è questo? E' del sindaco comunista di Abbadia S. Salvatore *(mormorii, disorientamento all'estrema sinistra)*.

Andiamo avanti. Il piano case comporta un volume di denaro di ottanta miliardi.

Per affrontarlo ha presentato e fatto approvare specifiche leggi sul piano case e sui cantieri. Queste leggi sono ormai operanti. Per le case sono state approvate, finanziate ed in gran parte iniziate, costruzioni per venti miliardi. In ottobre verranno iniziate costruzioni per altri 60 miliardi. Dei cantieri scuola ne sono stati autorizzati e sono in corso di apertura oltre cinquecento per 3 miliardi e mezzo, e altri ne saranno aperti fino alla spesa di 5 miliardi. Altri cinque miliardi saranno impiegati nei corsi. Con queste diverse iniziative nel prossimo inverno oltre duecentomila disoccupati avranno lavoro o istruzione.

Anche l'attività legislativa del dicastero è stata intensa. Essa ha provveduto alla preparazione e al perfezionamento di oltre 40 provvedimenti, di cui alcuni importantissimi.

Tra di essi ben otto hanno anticipato la riforma della previdenza sociale il cui progetto definitivo è stato ritardato dalla malattia e dalla morte di uno dei relatori. Ma posso annunciare che è imminente la presentazione al governo sia del progetto generale di riforma sia di quello di riforma degli assegni familiari.

Gli interessi della generalità

E veniamo ora a parlare della legge sindacale che considero un provvedimento di estrema gravità, così da giustificare la lentezza dell'elaborazione. Il Ministero, per concludere, attende il progetto di legge sui soggetti, il contenuto, la forma, la revisione dei contratti collettivi di lavoro. Non è il caso di anticiparne la discussione ma assicuro che nessuno pensa in esso di impacciare la libertà di contrattazione delle associazioni, nè si pensa di escludere il ricorso allo sciopero in difesa delle condizioni acquisite dai lavoratori, o come mezzo per ottenere i miglioramenti attesi. Ma se lo sciopero crea, in determinati settori (pane, acqua, ospedale ecc.) dei problemi di sussistenza e di sicurezza per la collettività, nel deprecato caso in cui i sindacati promotori dello sciopero non prendano spontaneamente le misure opportune per contemperare la difesa degli interessi del settore con il bene della generalità dei cittadini, lo Stato, senza impedire lo sciopero finchè esso dura, dovrà pure assumere l'onere di provvedere a garantire il minimo di servizi indispensabili alla nazione perchè essa sopravviva.

Per concludere la rassegna dell'attività del mio dicastero sono lieto di annunciare un altro piano per dotare i Comuni troppo distanti da ospedali, di centri ambulatori con sale di degenza e annessi uffici di assistenza malattia e collocamento. Tutto è pronto per attuare il piano nel primi cento Comuni della Penisola mediante cantieri-scuola che contemporaneamente perseguono lo scopo di istruire manovalanza generica. Col nuovo piano che il Ministero attuerà in concorso con l'INAM, avranno assistenza sanitaria e ospedaliera oltre quattrocentomila italiani di centri rurali e montani, talora distanti da 30 a oltre 100 chilometri dal più vicino ospedale *(vivissimi prolungati applausi e le congratulazioni di molti ministri salutano la fine del discorso del ministro del Lavoro)*.

Dopo un'altra ora di dibattito il bilancio viene votato a scrutinio segreto che dà i seguenti risultati: Sì 204, No 72.

Domattina alle 10 si inizierà la discussione sul bilancio della Difesa.

Le giornate a Cannes di Umberto di Savoia

(Nostro servizio speciale)

Cannes, 23 settembre.

Da ieri sera, come già abbiamo dato notizia, l'ex-re di Italia Umberto si trova qui per un breve soggiorno, al massimo di tre giorni, dovuto a motivi esclusivamente familiari, come egli stesso ha dichiarato stamane a un gruppetto di giornalisti italiani e francesi.

Ieri sera le due sorelle, appena ricevuta la notizia dell'arrivo di Umberto, sono convenute al suo albergo a rendergli omaggio, poichè egli è il capo della famiglia. Umberto in questo suo viaggio non è accompagnato che dal suo aiutante di campo marchese Graziani, giunto con lui da Portogallo.

La giornata odierna di Umberto è stata interamente dedicata alle sorelle. Nella mattinata, verso le 10, egli è disceso nella hall dell'albergo, dove erano a rendergli omaggio un gruppo di italiani residenti a Cannes per le vacanze. Quindi, in compagnia della madre, l'ex-sovrano si è recato a Mandelieu, a pochi chilometri da Cannes, a far visita alla sorella Maria e a suo marito duca di Borbone-Parma. I due figli maggiori della duchessa sono a letto per una leggera forma influenzale e la nonna e lo zio sono saliti a visitarli.

Nel pomeriggio, non più con la madre, ma insieme con la sorella Giovanna di Bulgaria, Umberto si è nuovamente recato a Mandelieu alla villa di Maria Borbone-Parma, dove si è trattenuto fino a sera. Verso le 19 egli ha poi ricevuto nel suo appartamento alcuni cittadini italiani, per la più parte appartenenti a famiglie aristocratiche, venuti a rendergli visita. I giornali francesi della Costa Azzurra e di Marsiglia pubblicano a grandi titoli la notizia dell'arrivo di Umberto, rilevando che questo è il suo primo viaggio e soggiorno in Francia dopo la guerra.

Sembra che si sia a buon punto per rappacificare Umberto e Maria José.

a. n.

CRONACA CITTADINA

ALTRI DRAMMATICI EPISODI PER L'AVVELENAMENTO COLLETTIVO

Di 77 persone ricoverate all'ospedale è morto il bimbo del prof. Caramello

Due casi gravi avvenuti ieri - In grande maggioranza avevano mangiato carne cruda - Il macellaio di via Monti afferma che gli equini provenivano dal mattatoio - Le indagini della polizia estese a Carmagnola - Identificazione e fermo dei responsabili della macellazione, introduzione in città e vendita clandestina della carne - Oggi controllo in tutte le macellerie

Un ragazzo di dieci anni, figlio del prof. Caramello, insegnante all'Istituto magistrale «Regina Margherita», ha perduto la vita per avvelenamento da carne di cavallo infetta. Questa è la dolorosa notizia che la cronaca ha dovuto registrare ieri, quando ancora erano in corso le indagini della autorità sanitarie comunali per stabilire con esattezza la natura dell'infezione collettiva scoppiata improvvisamente due giorni or sono in alcune zone della città. Una sessantina di persone sono state colpite, in modo più o meno grave, e sono ora degenti agli ospedali delle Molinette, Maurizio e San Giovanni vecchio; altrettante si sono rivolte a medici privati o a farmacisti per ricevere cure sommarie, trattandosi di casi di infezione lieve o spesso, addirittura, di suggestione.

Un solo caso letale — l'abbiamo detto — quello del povero Italo Caramello, il cui organismo non ha resistito alle tossine contenute nella carne che egli aveva mangiato in abbondanza, insieme alla sua famiglia. I medici del Maurizio gli prodigarono ininterrottamente, per oltre 24 ore, le cure più amorevoli ed esperte, cercando con ogni mezzo di fugare il gravissimo pericolo che incombeva su di lui, ma dinanzi alla violenza del male neppure i ritrovati più moderni della scienza hanno potuto far nulla. Ieri mattina il piccolo Italo, che da alcune ore aveva perduto la conoscenza e in delirio continuava flebilmente ad invocare il nome della mamma, è spirato.

L'annuncio al padre

La notizia della sua morte è stata poco dopo comunicata al padre, anch'egli degente (con tutta la famiglia ad eccezione del figlio più piccolo) in ospedale, alle Molinette. Di ora in ora egli si informava assiduamente della sorte del suoi, e fino a qual momento la notizia erano state rassicuranti. Soltanto per la moglie, la signora Maria Morello, si temeva — e si temono ancora — complicazioni; i figli invece andavano migliorando. Di Italo egli non aveva saputo nulla dalla notte precedente, quando era stato ricoverato al Maurizio ed ancora sperava per lui, nonostante la palese preoccupazione dei medici che l'avevano preso in cura. Quando ha visto il cappellano entrare nella sua camera, ha compreso, gli è salito alle labbra, prima di ogni altro il nome di Italo.

Alla signora invece — date le sue condizioni — non è stato detto nulla. Essa si trova nello stesso ospedale, in una camera insieme a quattro dei suoi figli, che sembrano ormai essere fuori pericolo. Un altro suo bimbo, di due mesi appena, è ospitato da una famiglia amica.

Altri casi di infezione si sono manifestati nella giornata di ieri, due di una certa gravità: quello della signora Rosa Tosco, domiciliata in via Foscolo 8 e ricoverata nel pomeriggio alle Molinette con prognosi riservata e quello del ventottenne Massimo Obligua abitante in via Petrarca 18 e ricoverato al Maurizio. Pure al Maurizio è stato ricoverato Ezio Bosco, abitante in via Arquata 18 e giudicato guaribile in una decina di giorni. Al Maria Adelaide sono state invece trasportate quattro persone — un'intera famiglia — abitanti in corso Regio Parco 16; sembra che le loro condizioni non destino fino a questo momento gravi preoccupazioni.

Nove altre persone sono state ricoverate alle Molinette e quattro la Croce Verde ha portato al Maurizio, cioè: Antonietta Mellano, di 28 anni, via Foscolo 3; Pier Angela Zona, di 29 anni, via Nizza 18; Pierina Fontana, di 18 anni, e la sua nipote Carla Bertino, di 18 anni.

Si apprende infine che il prof. Antonioli ha da ieri in cura otto persone, anch'esse colpite da tossinfezione alimentare di forma possibilmente benigna: il settantenne Giovanni Lusso e la moglie Felicita di 68 anni, abitanti in via Nizza 80, il trentaseienne Giovanni Morello e la moglie Luigia, abitanti in corso Unione Sovietica 143, la famiglia Carmine composta di marito, moglie ed una figlia, abitanti in via Petrarca 19, e la bimba Gisella Forno di 8 anni, domiciliata in via Donizetti 26.

A tutt'oggi le vittime della grave tossinfezione sono salite, così, a settantasette, mentre i casi curati a domicilio sono in continuo aumento.

L'episodio assume — come si vede — proporzioni sempre più grandi e drammatiche. Sono state date, anche da fonti ufficiose, assicurazioni tranquillanti, ma la realtà le ha smentite. L'avvelenamento collettivo provocato dalla carne di cavallo venduta nelle macellerie di via Monti 2 e di corso Regio Parco 98 è indubbiamente uno dei fatti più gravi che si siano verificati in campo sanitario da molti anni a questa parte. Se è vero che la maggior parte dei colpiti sono ormai fuori pericolo e sfebbrati, tanto da poter essere dimessi dagli ospedali entro breve tempo (alcuni anche oggi o, al più tardi domani), non si può dimenticare che l'infezione ha tutt'altro che terminato di diffondersi. Lo provano i casi verificatisi ieri e che portano il numero degli avvelenati che si trovano in ospedale a sessantaquattro.

La autorità sanitarie si prodigano ammirevolmente per scongiurare conseguenze più gravi, e a questo proposito va anche segnalato il gesto del sindaco che ha messo a disposizione dei medici curanti la «cloromicetina», il nuovo antibiotico rivelatosi preziosissimo nella cura della febbre tifoide.

Le cause dell'intossicazione

Del resto, la tossinfezione alimentare da cui sono stati colpiti coloro che hanno mangiato la carne di cavallo non è molto dissimile da quella malattia. L'agente patogeno sarebbe in sostanza secondo il parere dei competenti, o un bacillo di tipo «salmonella» che disgrega le proteine della carne producendo tossine pericolosissime, la «ptomaine», oppure germi sarcotossici del gruppo E, produttori anch'essi di tossine di particolare veneficità.

Un punto essenziale ora resta da chiarire: per quale motivo la carne di cavallo venduta dalle due macellerie era stata infettata da tali microorganismi? La Polizia provvide, nella giornata di ieri, a sequestrare la carne delle due macellerie, e constatò che essa portava il timbro comprovante che la macellazione era regolarmente avvenuta nel civico mattatoio. Si è supposto, perciò (e la supposizione ha condotto all'immediato fermo del macellaio di via Monti 2, il Ghibellino: il macellaio di corso Regio Parco, Augusto Lione, è tuttora latitante) che altra fosse la carne infetta, e che tale carne fosse di provenienza clandestina.

Supposizione, s'è detto, poiché ancora non si conoscono i risultati delle analisi cui è stata sottoposta la carne sequestrata e che ovviamente dovrebbe risultare abacterica, e cioè non infetta. Ma non si esclude neppure che la carne regolarmente bollata possa essere venuta a contatto con altra carne di macellazione clandestina ed esserne stata a sua volta infettata.

Il Ghibellino si difende dicendo che non avrebbe potuto acquistare altra carne, oltre quella proveniente dal mattatoio, data che essa gli era più che sufficiente per la vendita. Parrebbe comunque accertato che a provocare gli avvelenamenti sia stata soltanto la carne venduta nella giornata di martedì: quella venduta il giorno seguente, dino al momento della chiusura d'autorità, non avrebbe provocato alcunchè di anormale: in coloro che l'hanno mangiata. Un altro fatto che si dà per certo è che la maggior parte degli avvelenati ha mangiato la carne di cavallo cruda.

Ieri è stato interrogato il garzone della macelleria di corso Regio Parco 98, il quale ha dichiarato che la carne proveniva dalla macelleria del Ghibellino. Richiesto se sapesse da chi questi l'avesse acquistata, il garzone ha accennato ad una persona di Carmagnola, ciò che ha indotto il commissario Chiocca di San Salvario a partire immediatamente per quella città, onde svolgervi indagini. Dall'esito di esse risiede molto probabilmente la chiave di tutto il gravissimo episodio.

Ma già ieri sera la Prefettura comunicava che le indagini dell'autorità di P. S. e dell'ufficio comunale d'igiene avevano portato alla identificazione ed al fermo dei responsabili della macellazione, introduzione e vendita clandestina della carne, parte della quale è stata sequestrata. Le indagini continuano per l'accertamento di eventuali altre responsabilità e per stroncare tale attività criminosa. Il doloroso episodio può pertanto considerarsi circoscritto e non vi è alcuna ragione di ulteriori preoccupazioni da parte della popolazione.

La Questura ha intanto disposto che oggi sia effettuato presso tutte le macellerie (equine, bovine ed ovine) un rigoroso controllo per stabilire se la carne posta in vendita rechi il regolamentare timbro del mattatoio civico.

La manifestazione acrobatica è stata rinviata

I quattro caccia inglesi atterrano fuori campo

Il Consolato inglese comunica che la manifestazione aeronautica indetta in onore della «Mostra Scambi Occidente» a cui avrebbero partecipare oggi pomeriggio cinque «caccia» a reazione inglesi, De Havilland «Vampire», è stata rinviata in seguito ad un incidente occorso ieri agli apparecchi nei pressi di Brescia.

Verso il mezzogiorno la squadriglia solcava veloce il cielo di quella città e giunta alla periferia verso la statale di Milano i 5 aerei atterravano quasi contemporaneamente sui campi tra la ferrovia che conduce in Valle Camonica e la strada statale Brescia-Milano. Tre scendevano in picchiata velocissima sul vecchio campo di esercitazioni della Cavalleria, mentre il quarto e il quinto proseguivano due chilometri più innanzi atterrando rispettivamente in località Badia nei pressi dell'ex-campo di volo a vela. Quattro degli apparecchi rimanevano danneggiati, uno dei quali seriamente, dopo aver abbattuto alcuni alberi, mentre il quinto non ha subito danni; i piloti sono rimasti miracolosamente illesi.

Non è ancora possibile conoscere il perchè dell'atterraggio fuori campo, ma si ritiene che gli inglesi, i quali provenivano dall'aeroporto di Ciampino ed erano diretti a quello della Malpensa di Milano e causa della foschia non siano riusciti ad individuare la pista di questo aeroporto. Perciò dirottarono su Brescia, forse nella speranza di individuare il campo di Ghedi. Ma la sfortuna evidentemente perseguitava i cinque piloti che giravano invano nei dintorni della città senza paralizzare il vicino aeroporto mentre era già stato toccato il limite massimo di autonomia. Fu così giocoforza tentare un atterraggio di fortuna.

Sul posto sono giunti subito avieri specializzati, carabinieri ed elementi della polizia per provvedere all'immediato ricupero degli apparecchi e per assicurare un servizio d'ordine, date le varie centinaia di persone che si erano riversate sui campi in cui gli apparecchi erano atterrati.

Gronchi e Fanfani giungono oggi a Torino

Il Presidente della Camera, on. Giovanni Gronchi, giungerà questa mattina a Torino, per inaugurare — come si è detto — insieme al ministro del lavoro Fanfani, alcuni padiglioni della FINA e la mostra del «Piano-casa». Nel pomeriggio si recherà ad Arona, e domenica a Novara; in questi due centri egli pronuncerà due discorsi politici sui problemi più attuali.

La rassegna contiene una documentazione dei progetti degli edifici che verranno costruiti in Torino e in centri vicini sotto l'egida dell'INA-casa. La mostra, organizzata dagli architetti Gnaia e Levi Montalcini, ha particolare interesse sia dal punto di vista sociale per l'iniziativa che il Ministero del Lavoro intende realizzare nell'interesse della collettività, sia dal punto di vista tecnico edilizio. La mostra allestita a Palazzo Cisterna in via Maria Vittoria verrà aperta alle 17,45.

Per i caduti di Cefalonia

L'Associazione Famiglie dei Caduti Dispersi Reduci della Divisione «Acqui» comunica che il 28 settembre in Mantova sarà commemorato, con una serie di manifestazioni a carattere nazionale, il sacrificio della Divisione in Cefalonia e Corfù nel settembre 1943.

Presso la sede dell'Associazione a Mantova (via Solferino 307 funzionerà un Ufficio informazioni.

IL DELITTO DELLA GALLERIA DEL FREYUS

Condannati a 22 anni di reclusione i due che assassinarono il vecchio

La udienza della Corte d'Assise, interrotta durante il periodo feriale, sono state riprese ieri con il processo a carico di due giovani catanesi, Giuseppe Corsaro, di 21 anni, e Luigi Fassari, di anni 19. Accusati di aver assassinato, a scopo di rapina, un povero vecchio sessantaquattrenne, Battista Nicoletti di Aosta.

Si tratta di un fosco delitto commesso il 31 maggio del '48, nella galleria del Frejus, al chilometro 10, dove alcuni ferrovieri, in servizio di perlustrazione, scoprivano il cadavere della vittima massacrata a coltellate e colpi di bastone. Accanto alla salma fu rinvenuto un portafogli vuoto dal quale gli uccisori avevano sottratto 5400 franchi, il misero peculio del disgraziato emigrante. Gli autori del crimine si erano preoccupati d'impedirne il riconoscimento, bruciando tutti i documenti. Ma lo zaino da montagna del vecchio fu rinvenuto il suo libretto di lavoro, che servì per l'identificazione. Le indagini dei carabinieri di Bardonecchia, in collaborazione con la gendarmeria francese, sulla scorta delle risultanze di un controllo circa il movimento di frontiera, portarono alla scoperta dei colpevoli, che furono tratti in arresto, qualche tempo dopo nella loro abitazione, a Catania.

Entrambi tentarono di sbarazzarsi sostenendo di aver agito in stato di legittima difesa, perchè provocati e aggrediti a mano armata dal Nicoletti.

Al dibattimento non si sono scostati dalla versione resa in istruttoria. Il Fassari ha dichiarato che lasciò Catania, dove frequentava il secondo anno della scuola commerciale, per recarsi in Francia ed arruolarsi nella Legione Straniera, in seguito ad una delusione amorosa. Il Corsaro lo seguì. Scoperti dalla gendarmeria di Modane furono fatti rimpatriare mediante l'istradamento attraverso la galleria del Frejus, compiendo il percorso in compagnia del vecchio emigrante aostano.

— Il Nicoletti — dichiara l'imputato — ci rimproverò acerbamente, dicendo: «Quelli che si arruolano nella Legione Straniera sono tutti delinquenti come voi siciliani. Corsaro reagì e i due si azzuffarono. Il vecchio estrasse il coltello, ed il mio compagno lo colpì al capo con un sasso. Poi si diede alla fuga lasciandomi solo. La colluttazione riprese più violenta: rotolammo a terra. Nel timore di essere sopraffatto, strappai l'arma al vecchio e lo colpii ripetutamente al petto e alle spalle. Poi raggiunsi il Corsaro e gli dissi: «L'ho ammazzato».

Il Fassari ammette infine di aver derubato la vittima.

Nel suo interrogatorio, il secondo imputato conferma questa circostanza. Esaurita la breve istruttoria testimoniale con le deposizioni della moglie della vittima, del maresciallo dei carabinieri di Bardonecchia e dell'albergatore presso cui i due catanesi cambiarono la valuta rubata, il Procuratore Generale ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna degli imputati a 23 anni e 3 mesi di reclusione. Hanno quindi parlato per il Fassari gli avvocati Sciacca e Dagasso, e l'avv. Chauvelot in difesa del Corsaro.

La Corte (Pres. Caccia, P. G. Cassina Cane. Quaglia), dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale ritiene il Fassari ad il Corsaro responsabili di omicidio e rapina e, concedendo le circostanze attenuanti, infligge loro la pena di 22 anni di reclusione, e tre anni di libertà vigilata.

Un padre missionario torinese ucciso a fucilate in Cina

Ci telefonano da Roma:

Qualche tempo fa la sede provinciale dei Frati Minori di Torino riceveva da Changsha, capitale della provincia cinese dello Honan, un laconico radiogramma: «Padre Stanislao ucciso». In tre parole era dato l'annuncio della morte di padre Stanislao Rolando, giovane missionario torinese dagli occhi chiari e della grande barba fluente. Ora si apprendono, da una lettera dell'Arcivescovo mons. Petrobelli, lacchito, superiore diretto del Rolando in Cina, i seguenti particolari sulla tragica fine del frate:

«Alle due del mattino del 19 luglio un gruppo di soldati delle truppe di Mao-Tse circondava la chiesa e la residenza missionaria, sfondava le porte e penetrava nella stanza del padre Stanislao. Chiusi il catechista e il servo nella camera, si diedero a saccheggiare la piccola casa; avendo però fatto magro bottino alcuni degli invasori puntarono il fucile contro il padre, che, cercava di calmarli spiegando loro come egli non avesse ricchezze. Ma questi non vollero sentire ragioni e gli spararono due fucilate al ventre ferendolo mortalmente e allontanandosi poi portando su di un mulo quanto erano riusciti a racimolare.

Il catechista, il servo e alcuni cristiani del vicinato accorrevano: il padre, disteso sul letto insanguinato, dominava il dolore che lo attanagliava: chiedeva il Sacramento che non era stato profanato e da se stesso si comunicò pregando poi il servo di recarsi a Changsha per portarvi la notizia e chiamare un padre che gli somministrasse l'estrema unzione. Siccome la distanza da percorrere era di 65 chilometri il servo giunse a destinazione solo verso le 6 del pomeriggio, dopo un viaggio pericolosissimo, dovendo attraversare le linee di soldati delle due parti.

Subito partiva dalla città il padre Salvatore Ferrero con due altri padri, un dottore e alcuni infermieri, ma purtroppo al loro arrivo padre Stanislao era già morto, assistito amorosamente dai catechista e da neofiti.

Padre Salvatore Rolando aveva 30 anni, era in Cina dal 7 settembre 1938 ed esercitava attivamente il suo apostolato. Chiusi i battenti della chiesa, aperto un fiorente ambulatorio, raccolto e protetto centinaia di profughi durante il conflitto cino-giapponese ed era riuscito a convertire al Cristianesimo molti cinesi, nonostante la sua attività si svolgesse in un periodo piuttosto burrascoso

I cinquant'anni dell'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa Torinese celebra domani il cinquantenario sociale. Alla manifestazione interverranno il fondatore e primo presidente della Cooperativa, Michele Tonelli, e i soci più anziani, per i quali è motivo di giusto orgoglio e di soddisfazione rivisitarsi lì per constatare ogni come del primo seme gettato siano poi germogliati frutti e quale importanza l'istituzione, ampliandosi e abbracciando sempre più numerosi settori, abbia assunto nella nostra regione.

Alla festa, che avrà luogo al Teatro Alfieri domani alle 16, saranno presenti gli onorevoli Giulio Cerreti, presidente della lega nazionale delle Cooperative, e Veronia Graria, segretario della lega, i commissari dell'A.C.T., sen. Gino Castagno e Guglielmo Marcellino. I bambini delle colonie estive della cooperativa eseguiranno canti e danze.

Fucili in uno stabilimento

Dopo laboriose indagini, i carabinieri di Lutento sono riusciti ieri a scoprire in uno stabilimento di via Foligno 33 fucili in perfetto stato di conservazione. Prosegue l'inchiesta per accertare le esatte responsabilità.

I primi risultati delle elezioni sindacali

In alcune sezioni del gruppo Fiat e in diverse altre aziende torinesi, si sono svolte ieri le elezioni per la nomina delle nuove commissioni interne. Ecco i primi risultati definitivi:

Lingotto - Operai: comunisti 3677 (cifra dello scorso anno, 2669); socialisti 1050 (671); Liberi Sindacati 911 (403); socialdemocratici della F.I.L. 559 (465); cristiani unitari 84. Impiegati: L. S. 373 (208); comunisti e socialisti 299 (163); F.I.L. 188 (127). Faranno quindi parte della nuova commissione interna: 7 comunisti - 3 dei L.S. - 2 socialisti - 1 della F.I.L.: i comunisti hanno così perso, e i L.S. hanno guadagnato un posto.

Rivalta - Operai: comunisti 2084 (7 posti nella nuova C.I.); L.S. 844 (2); socialisti 894 (1); cristiani unitari 46 (0). Impiegati: L.S. 288 (1); socialisti 261 (1); comunisti 169 (1).

Grandi motori - Impiegati: «concentrazione socialisti indipendenti» 124 (1 posto); L.S. 147 (1 posto); comunisti 186 (0).

Spa - Impiegati: L.S. 137 (1 posto); comunisti 134 (1 posto); socialisti 130 (0). Operai: comunisti 1447 (6); socialisti 498 (2); L.S. 383 (1); F.I.L. 96 (0); cristiani unit. 34 (0).

Superga di via Lanzo - Operai: comunisti 681 (6 posti); F.I.L. 100 (1); L.S. 89 (1); socialisti 73. Impiegati: 1 eletto: indipendente.

Beria di Venaria: comunisti 2038 (5); L.S. 272 (2); socialisti 249 (1).

Beria di Carignano: Operai 623 voti ai comunisti e 276 ai L.S. (precedenti elezioni, rispettivamente: 552 e 436).

Consorzio Italiano Riunito: Operai: comunisti 630 (4 posti); L.S. 77 (2); socialisti 64 (1).

Farmitalia: 5 seggi ai comunisti e 2 ai L.S.

Ospizio Mellano: 1 seggio ai L.S., 1 ai socialcomunisti, 2 ad altra lista.

Magazzino di S. Antonino di Susa: 3 seggi ai socialisti; 2 ai L.S.; 1 ai comunisti.

Le macchine agricole in prova sulla collina

Oggi e domani si svolgeranno, promosse dalla Mostra d'Occidente, le due ultime giornate di prove pratiche di meccanizzazione agricola. Questa volta gli esperimenti si svolgeranno su terreno collinoso, cioè a cascina Long, villa Devalle, villa Fontana, in località Santa Brigida, territorio di Moncalieri. Il terreno accidentato servirà a mettere in maggior rilievo la possibilità delle macchine addette alla motocultura.

* *

Mentre è ancora aperta la «Mostra dell'Occidente» già fervono i preparativi per un'altra rassegna nazionale, quella della meccanica che, come è noto, verrà inaugurata l'8 ottobre prossimo

Già 250 espositori hanno aderito all'invito di partecipare alla rassegna prenotando «stands» per una superficie di 10 mila metri quadrati. Presidente onorario è il ministro on. Ivan Matteo Lombardo il quale, compatibilmente con i suoi impegni governativi, verrà a Torino ad inaugurare la mostra. Questa comprende 10 sezioni: metallurgia e siderurgia, meccanica generale, meccanica di precisione, macchine utensili e utensileria, elettromeccanica, Radiotecnica e televisione, navalmeccanica, trasporti, invenzioni, scuola professionali. Gli ultimi quattro settori non erano compresi nella mostra dello scorso anno.

Nello speciale settore della radiotecnica e televisione verranno installati una dozzina di apparecchi riceventi le trasmissioni televisive dalla stazione sperimentale dell'Eremo per le quali verranno inalzate antenne di oltre 60 metri d'altezza; verrà curata pure la presentazione di pezzi radio. Infine, in accordo col Municipio di Torino, insieme alla presentazione di plastici e planimetrie del nuovo aeroporto di Caselle, sarà allestita l'attrezzatura per la segnalazioni «radar» che verranno sperimentate praticamente di fronte al pubblico, il quale potrà comprendere l'importanza per la sicurezza del volo di questa nuovo mezzo.

SPETTACOLI

Al Lux: *Il cielo può attendere*, **di E. Lubitsch**

Il cielo può attendere (= Heaven can wait), già profetato l'anno scorso nell'edizione originale, si può considerare l'ultimo film di Lubitsch. «The lady in ermine», che gli stava dietro, non fu portato a termine dall'autore sorpreso dalla morte; il regista Preminger lo ha completato. Il film che segna dunque il congedo del grande regista dal mondo delle ombre, appare oggi in un'accurata edizione italiana. Lo spunto, tolto da una commedia di Bus Fekete, è il seguente. Sua eccellenza il Diavolo — un distinto signore in tight — riceve nel vestibolo dell'Inferno il signor Henry Van Cleve, morto da poche ore, lo fa accomodare, lo invita a raccontare la sua vita. Il film è questo racconto, tutto tessuto di peccatucci amorosi, ma scevro di delitti. Non basta aver molto amato le donne, e quasi rammaricarsi di non averle amate di più, per meritare l'inferno. Ci vuol altro. E Henry van Cleve, che al posutto è stato un buon marito e un buon padre, è con compiuto rammarico respinto dal diavolo e avviato in ascensore verso il regno degli «eletti» dove lo aspetta sua moglie, la donna che è stata il profumo e il sorriso di tutta la sua vita.

Il cielo può attendere è un film piacevolissimo, un contrappunto continuo di sorrisi e di trovatine, e vi scintilla la miglior vena di Lubitsch, pur con un pizzico qua e là di passaggi melanconia.

Recitato con suprema eleganza da Don Ameche e Gene Tierney, e da una frotta di grandi «caratteristi», fra i quali spiccano Charles Coburn e Eugene Pallette, il film ha in un delicato, morbidissimo *technicolor* un incanto di più.

TEATRO NUOVO — Questa sera alle 21, ultima dell'«Otello» a prezzi ridotti. Concertatore e direttore d'orchestra Francesco Molinari Pradelli. Protagonista il tenore Francesco José Lucciani. Domani domenica, pure alle 21, seconda dell'opera «Le sette meraviglie di Malipiero e «Campanello dello speziale», di Donizetti, concertata e diretta dal maestro Giacandrea Gavazzeni.

Prenotazioni e vendita dei posti al Salone de «La Stampa» in via Roma. E' garantito uno speciale servizio tramviario alla fine dello spettacolo.

TEATRI E RITROVI

Teatro Nuovo: ore 21, ultima di «Otello» con Ebe Lucciani.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** Golfo 3 t. 562.476 21-1 due Orch. Ortuso e Balocco e Martorana, Lotti, Cortesi, Menzo. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Rist. Dancing. Orch Valdemorini **Taverna del Bar Sestriere** v. Ameda 10 Present. Danze e Attrazioni **Piccola Danse:** ore 21 Orch. Marinese; canta Luciano Benevese. **Principe:** t. 76-951: 16-21 Zeme

Alhambra Danze Nizza 50: ore 21 ultimo e copertio Orch. Milani. **Lido Fausto** 21 danze Orch Cannabian Boys, c. A. Costanzo. **Ristorante Bisteccaia** Lutrario: 21-1 Orch. M.o Leone c. Merlini. Danza raspa. **La Serenella:** ore 21-1 Orch. Saudino, canta Armando Broglia. **Augustea:** 17 e 21 Orch. Canzone. **Lido Bay** Moncalieri 52, c. Pizzi. **Chalet Valent.** 21 Orch. Cumbiotto. **Montemagno:** 21-24. **Excelsior Danze** Borgo 17, ore 21. **Sala Claudio:** ore 16 e 21 danze. **Club Magenta** 11: ore 21 danze nuova Orchestra Fabbris. **Galetta:** 21 Or. Martra c. Cavallo. **Edan Danze:** p. Statuto, t. 44.766 Orch. Zeme, canta Colombo 21.

LA SERENELLA
Stasera gran serata elezione
MISS SERENELLA 1949
Ricchi premi offerti da: ditta Tessilmoda, Foto Gramaglia, Calzature Mimmo, Prodotti di bellezza Kmell, Gliardetti, Calze Remo, Ristorante Biagini. Organizzazione: «I diavoli rossi».

AUGUSTEO DANZE
Tutti i giorni 17-21, festivi 15,30-21 trattenimenti danzanti con *Ernesto Canessa* e i suoi solisti, canta *Flavia Aurora*.

SALA DANZE GAUDIO
Via S. Massimo 14 - Tel. 80-778
Stasera ore 21 riapertura del locale interamente rimodernato. Orch M.o *Bertone*, canta *Ermene Rinaldi*.

EDEN GIARDINO DANZE
Questa sera ricco serviegio pesce allogratiche della casa americana *Reybold*.

EXCELSIOR DANZE
Riapertura stasera ore 21 nei rimodernati locali di via Bogino 17 telef. 50-041.

GIARDINO DANZE MODA
Stasera e domani ultime due serate di chiusura stagione estiva.

DANZE SPLENDOR
p. Rivoli. Stasera riapertura del rinnovato locale. *Orch. Bergamion*.

CIN CIN DANZE
Piazzale Porta Susa - Tel. 41-...
Venerdì 30 settembre Grande serata inaugurale. Orch. M.o *Carosio* col cantante *Elio Lotti*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ogni ragazza vuol marito. C. Grant, F. Tone, B. Drake.
Astor: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland, Victato minori anni 16.
Corso: «La signora Sheffington». Bette Davis e Claude Rains.
Doria: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.
Lux: Ap. 14 «Il cielo può attendere» tech. Tierney, Don Ameche.
Metro-Cristallo: «Scandalo premeditato» Rosalind Russell, Walter Pidgeon. Matin. 10,30 a L. 155.
Nepal: «Doppio gioco» con Yvonne De Carlo e Burt Lancaster.
Torino: Abbandonata in viaggio di nozze (Colbert, Mc Murray) ap. 14
Vittoria: «La storia del generale Custer», E. Flynn, O. De Havilland Orario 14, 16,30, 19, 21,40
Alexandra: «La lucciola» Jeanette Mac Donald, Alan Jonel.
Alpi: «Enamorada» M. Felix.
Ariston: «Il Gran Premio» tecn. M. G. M. M. Rooney, E. Taylor.
Augustus: «Sarabanda tragica» tecnico. R. Granger, F. Sinatra.
Fiore: «I briganti» con Jon Hall e Victor Mc Laglen.
Hollywood: «Fabiola» M. Morgan
Ideale: «I 4 rivali» Cornel Wilde. Varietà interna. 16,15, 21,15.
Lumarmora v. Cerbaia 14 t. 40-605 «Scheherazade» tech. Y. De Carlo.
Massimo: «La fortuna di Barbara» Lana Turner Robert Young.
Nazionale: «Fabiola» M. Simon.
Principe Fantasia Col. W. Disney
Statuto: «Fabiola» M. Morgan.

Astì: Silenzio è d'oro (Chevalier).
Mignon: «Giulietta, Bozzo» Var.
Olimpia: Ci ritroverò (D. Scala).
P. Nuova: «Furia nel deserto» Col.
Regina: Eterna armonia. Col. Var.
Romano: «Monaca santa» e Rivista Ferrero ore 16,30 e 21,15.
S. Felice: «Delitti senza castigo» E. Cummings, A. Sheridan, A. 17.
Esperia: Preferisco la vacca. Col.
Imperiale: «Ali Baba» Col. Var.
Italiano: «Arca di Noè» Pinotto.
Vinzaglio in nome legge (Girotti).
Eliseo: «L'isola di Montecristo».
B. Poole: «Ribelli del porto».

Belgio: «La ribelle del Sud».
Corallo t. 30-521 «Casa dei nostri sogni» Cary Grant, Myrna Loy.
Eridano: «Stanotte e ogni notte» technicolor con Rita Hayworth.
Oropa: «L'ostaggio» E. Flynn.
Radium: «Amore sotto zero». Sonja Henie e Comp. Rivista ore 21,30.
V. Veneto: «Guglielmo Tell» Cervi.

Astra: Quercia dei giganti. Tech.
Berninì: «In nome della legge».
Excelsior: Arca di Noè (Pinotto)
Odeon: Avventurieri. Tecn. Flynn
Star: «L'assalto» V. Mature.

Adua: «I toreador» e Varietà.
Aurora: Appunto sul fondo. Tech.
Bresciа: «L'isola di Montecristo».
Fortino: «L'uomo dei miei sogni».
Nord: «Jassy la zingara» technic.
Palermo: «Il treno dei pazzi».
Sociale: Torna a casa Lassi. Col
Colosseo: «Vento selvaggio» tecn.
Italia: «Accidenti alla guerra» e Campagna di Riviste ore 21.
Moderno: «Follie per l'opera».
Bechi, Caniglia, Campanini, Topol.
Piemontese: «I pascoli dell'odio».
Spezia Prigioniera segreto (Tracy)

Agnelli: «Cobra» technicolor.
DIANA: «Così vinse la guerra».
Dora: Appuntamento Miami, tech
Edera Fuiminari Robinson Dietrich
Lucania: «Tangeri» Monlet, Var
Roma: «Il principe ribelle».

VITTORIA
10° GIORNO
del film *Warner Bros*
La storia del Generale Custer
con ERROL FLYNN
OLIVIA DE HAVILLAND
Orario: 14 16,30 19 21,40

ASTOR
Un film che non dimenticherete
La Fossa dei Serpenti
(The Snake Pit)
con OLIVIA DE HAVILLAND
and Century Fox

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste 12: Chitarrista Ortuso - 12,35: Ritmi e canzoni - 13,20: Radiorchestra diretta da Cantino - 14,50: Orchestra diretta da Ferrari - 15,25: Canti popolari - 15,45: Orchestra Riza - 16,50: Musica da ballo - 17: Dischi popolari; «Il padre del ballo» - 17,30: Dischi popolari; «Il padre del ballo» - 17,30: Dischi popolari; «Il padre del ballo» - 17,30

La Bertini in Spagna

Ieri mettevo in ordine le troppe carte che avevo sulla scrivania. Mi trovai così tra le mani gli appunti che presi alla svelta un pomeriggio, quattro mesi fa, al Ritz di Barcellona. In alto, sul primo foglietto, avevo poi scritto «Francesca Bertini»; ed appena ebbi quei foglietti in mano, rividi l'attrice come sedette davanti a me, nel salone al pianterreno di quel grande albergo. In realtà quegli appunti non li avevo dimenticati; avevo semplicemente fatto di tutto per dimenticarli.

Un amico pittore, amico mio e dell'attrice, uno spagnolo tanto geniale da non temere nemmeno i luoghi comuni, che mi sapeva da parecchi giorni a Barcellona, si meravigliava come io non fossi impaziente di incontrare Francesca Bertini: «E come fai ad aspettare?» mi diceva fissandomi in modo ostile; oppure, più conciliante: «Anche oggi niente voglia?» e, per invogliarmi, aggiungeva che lui l'aveva vista e sentita recitare l'anno scorso *Margherita Gauthier*. Gli chiedevo le sue impressioni; il mio amico alzava gli occhi al cielo, allargava le braccia, mi sentivo rispondere: «È una figura sicuramente maiestàtica», e con il bastone dava un colpo nell'aria, deciso, violento come per farmi capire: su questo non si discute.

Mi pareva d'essere capitato con l'ultimo uomo che sapesse fare generosi complimenti alle attrici, alle donne, alle ragazze. In quei giorni, a Barcellona, l'amico pittore veniva spesso con me. In tram, per strada, al bar egli parlava sempre con qualche donna: non però da dongiovanni in cerca di facili storie, ma soltanto da uomo contento di vivere in mezzo ad altri uomini e, soprattutto, in mezzo alle donne. Attaccava discorso con le vecchie e con le giovani, aveva la parola pronta, invidiabilmente diceva ad ognuna la frase scherzosa o falsamente scherzosa, ma sempre disinteressata. «Allora andiamo a salutare Francesca Bertini» mormorava tutte le volte che si passeggiava dalle parti del Ritz.

Una volta, distratto, gli risposi: «Il Ritz è un brutto albergo» ed allora quasi mi insultò. Mi disse che pensava d'avere a che fare con un tipo insensibile ed infame, o con un rimasuglio d'uomo, anzi un mezzo uomo, forse nemmeno uomo. Mi raccontò che ad una recita di *Margherita Gauthier* era presente un suo amico medico. Alla fine, quando Margherita muore, tanto Francesca Bertini rappresentava bene quella morte, «con tal sconto di veracità», che il dottore non potè fare a meno di considerare la scena da un punto essenzialmente tecnico, quindi da pratico di morte vera; e per questo non potendo resistere, uscì dal teatro evitando così di gridare per la meraviglia, di piangere per la commozione ed insieme di battere le mani subito, ma fuori tempo. Quel dottore spagnolo, che presumibilmente ha visto morire nella realtà, e sempre ha poi dormito tranquillo, non ha più trovato il sonno per parecchie notti, ossessionato dall'immagine, dai gesti, dalla voce che Francesca Bertini aveva nella finzione drammatica. Il mio amico pittore batteva allora il puntale del bastone sul marciapiede, gridando: «Così recita, a questo modo recita» e, fermo, ancora diceva: «Puoi chiederlo a José Maria Junyanto, a Julio Martovell, a Manuel Paredes Lopes» e non so quanti altri critici, gazzettieri, esperti teatrali di tutta la Spagna mi elencava.

Un giorno, cercando di offendere, di buttare acqua, dico al mio amico: «Via, non è più giovane, non è più bella» e lui si mette a ridere, mi batte la mano sulla spalla, alla spagnola: «Mas joven y mas bella qué ayer» grida con gioia. Lo guardai negli occhi e mi fu facile capire che non scherzava: erano occhi di gitano, tagliati a mandorla e luccicavano in maniera ad un tempo dolce ed imperiosa, come incerti tra il perdono ed il castigo. «Per lei, per mettere insieme la compagnia, per fare i costumi, per preparare le scene di Margherita Gauthier, sai quanto ha speso Lopez Llander? Te lo dico subito, ti dico trecentomila pesetas». Tacque un attimo: «Quanto fa nella tua moneta?». Rispondo: «Sette milioni, forse sette e mezzo». Da una settimana c'erano questi discorsi, ed altri, ma sempre sullo stesso tono, tipo, calore. Il giorno in cui mi disse che era «mas joven y mas bella que ayer» ci incamminammo verso il Ritz.

La signora che quando nacque si chiamava Elena Vitiello (a Napoli, poco prima che cominciasse questo secolo), e che ora sposata si chiama contessa Elena Cartier, ma che tutti conoscono come Francesca Bertini, ebbe la cortesia di riceverci. Sulle scomode poltrone del Ritz, troppo basse, troppo profonde, anche un poco polverose, circondati da grossi personaggi che fumando sigari discutevano in francese inglese tedesco chi sa quali affari, tra me e l'attrice ci fu quello che si dice un'intervista. I foglietti che ho ritrovato ieri, e che fra un momento butterò via, per finirla con questa storia, me la ricordano; e mi ricordano anche il candido entusiasmo del mio amico pittore, che non smetteva di ripetere, una volta usciti dal Ritz: «Scriverai un buon articolo; lo sento, un ottimo articolo».

Scotevo la testa; brontolavo; non dicevo di sì e non dicevo di no. L'amico, per uscire dal dubbio, chiede: «Non l'hai trovata bella?». «Magnifica» rispondo. «Non ti simpatica?». «Sarei bugiardo se dicessi un simile giudizio» ancora rispondo. «Non ti ha detto cose interessanti?». «Sì — rispondo—, come quella che tornerebbe al cinema se le lasciassero scegliere il soggetto, se le permettessero di fare la regista di se stessa, se le dessero la parte di protagonista». «Allora non ti basta?». «C'è persino troppa roba» rispondo. Questo c'era: Francesca Bertini con sincerità, con passione mi aveva parlato del suo amore per l'estetismo: «Il mio estetismo non è morto»; oppure: «Dovrebbero accettare senza discutere il mio modo di recitare; l'eleganza, la buona razza fanno il cinema» sono frasi che rileggo su uno dei fastidiosi foglietti, scritti quel pomeriggio. Mi tornavano alla memoria le belle pose di

Abito da sera in lana bianca con colletto di pelliccia, presentato a Londra

Onestà che uccide (1914), di *Frou-Frou* (1918), di *Piovra* (1919). Erano film visti in una serata retrospettiva e cominciavo a capire perchè Francesca Bertini era «mas joven y mas bella que ayer». Mi voltai verso l'amico: «Per quella donna stupenda il tempo, caro mio, non è passato. Lei crede ancora nell'aria, nei modi di un altro mondo». Mi aspettavo una risposta violenta del mio amico, un insulto, invece gli trovai sulle labbra un ultimo complimento: «Noi soltanto — disse — soltanto noi siamo stranamente invecchiati».

Il mio amico, lo spagnolo pittore, aveva poco più di trent'anni. In quel momento decisi di non scrivere l'articolo; tutt'al più, come faccio oggi, la storia di un articolo non scritto.

Enrico Emanuelli

A una parata militare, svoltasi per le vie di Namur, vecchi soldati belgi sono sfilati nelle tradizionali uniformi napoleoniche

Quando Gabriele era re

Maeterlinck il mistico, Anatole France lo scettico, esteti, decadenti, idealisti, Wilde e Romain Rolland: luce e contrasto di un'età alla quale, bene o male, D'Annunzio ha dato il suo nome

La figura morale di quel quarto di secolo che quasi non è più Ottocento e non è ancora Novecento, fra il 1898 all'incirca e il 1914, si viene già delineando in alcuni dei suoi più tipici aspetti, e prima ancora, come accade, se n'è fatta la caricatura. Ma non è ancora apparsa il suo storico. Questi, se sarà bravo, dovrà cogliere il giusto punto prospettico che permetta di osservare secondo la relativa importanza i diversi elementi del quadro, dovrà trovare la luce che li armonizzi pur nei contrasti e che li faccia valere come necessari all'insieme. Qual è la luce in cui s'accordino in scetticismo di Anatole France e il misticismo di Maeterlinck, i miti di Sorel e quelli di Maurras, il dionisismo di D'Annunzio e il moralismo di Fogazzaro, l'estetismo di Wilde e il modernismo di Tyrrell, il nazionalismo di Barrès e l'europeismo di Romain Rolland?

Due testimoni

Ecco intanto un lungo appassionante colloquio tra due nobilissimi testimoni di quel tempo: Romain Rolland, per l'appunto, e Louis Gillet: un idealista, come allora si diceva, che al suo sogno umanitario voleva dare forma d'arte e lo esaltava, come già Carlyle, nel ritrarre figure d'eroi (Michelangelo, Beethoven, Mazzini, Tolstoi) e un cattolico aperto alle più libere correnti d'allora. Nel che significasse al principio di questo secolo il nome di Romain Rolland io credo di realizzarlo in un ricordo della mia adolescenza. Ero andato a far visita ad una mia venerata amica, la signora Nadina Helbig, una anima ardente di musicista e un grande cuore colmo di carità, allieva di Liszt, amica di Tolstoi, che non posava a regina di salotto come certe oggiose ninfe Egerie ma coetanee, ma accoglieva con regale cordialità i personaggi più rappresentativi del tempo, saliti alla sua bella villa gianicolense nel loro passaggio per Roma. "Sto leggendo — mi disse — un libro che mi taglio l'Alito": era Jean-Christophe, di cui Rolland aveva allora pubblicato i primi volumi e in cui ella ritrovava il suo stesso credo artistico e umanitario.

Il carteggio Rolland-Gillet, che costituisce il secondo dei "Cahiers Romain Rolland" (Parigi, Albin Michel, 1949) ed è preceduto da una bella testimonianza di Paul Claudel, incomincia nel 1897 e termina con la morte di Gillet nel 1943. Ma c'è una lunga interruzione tra il 1915 e il 1942. Spinti l'uno verso l'altro da un'affinità di aspirazioni etiche ed estetiche che aveva dato origine a una fraternità spirituale e quasi a una tenerezza, i due amici si trovarono a disagio allo scoppio della prima guerra mondiale: francese ardentissimo, pur senza preconcetti nazionalisti, e combattente appassionato, Gillet; "au dessus de la mêlée" (secondo il titolo del suo libro forse più noto) e nostalgico della grande Germania romantica che egli non disperava di veder risorgere, Rolland. Si allontanarono, ma senza che nessuna amara o parola ignobile macchiasse la bellezza di quella fraternità durata quasi un ventennio. E così, grazie all'amicizia e alla carità di Claudel e dei fratelli Tharaud, poterono alla vigilia della morte ritrovare intatta, e forse più dolce, la tenerezza d'un tempo.

Dio e gli uomini

Il più giovane dei due, Gillet, fin da principio aveva riconosciuto nell'altro il suo Socrate: "Saprete mai — gli scriveva nel 1898 — tutto quel che vi devo? Tharaud ha fatto molto per insegnarmi a scrivere: mi ha comunicato la diffidenza verso il pathos, verso le generalità incontrollabili. Ma voi! voi avete rinnovato in me l'amore della vita, la volontà di agire, di pensare e di vincere. E siete stato, caso raro, un amico che si ama, a cui il dolce e commovente pensare; avete dimenticato d'esser più avanti negli anni e mio maestro e mi avete accolto senza sussiego e umanità, voi che siete un artista raro e profondo". Tre anni dopo, a proposito del carteggio Wagner-Liszt che stava leggendo, gli faceva questa dichiarazione: "Ah! mon ami, che cosa m'importerebbe di non essere che un Liszt, se potessi fare per voi quel che il vero Liszt fece per il suo amico, aiutandolo a esser Wagner? Sì, forse la vostra testa contiene maggior bene per il mondo che il cervello del prodigioso Orfeo". Ma Rolland, qualche volta, temeva di riscontrare una volubilità quasi muliebre negli entusiasmi dell'amico che passavano dall'Angelico al Carpaccio, da Rembrandt a Turner: "Fortunatamente ci conosco; altrimenti penserei: che don Giovanni". E gli opponeva il proprio canone: "Shakespeare, Rembrandt, Tolstoi, forse Dante e Giotto, soprattutto Beethoven. Voi li amate, come dite, perchè aspirano a Dio. Sapete che io non credo a codesto Dio distinto dagli uomini. Amo quelli, perchè contengono Dio, perchè lo creano".

Il velo di Cosima Wagner

In quel principio di secolo era soprattutto Rolland che lamentava la brutale pressificazione della Germania, proprio perchè vi vedeva oscurata "la coscienza sublime del cervello del prodigioso Orfeo". Ma Rolland, qualche volta, temeva di riscontrare una volubilità quasi muliebre negli entusiasmi dell'amico che passavano dall'Angelico al Carpaccio, da Rembrandt a Turner: "Fortunatamente ci conosco; altrimenti penserei: che don Giovanni". E gli opponeva il proprio canone: "Shakespeare, Rembrandt, Tolstoi, forse Dante e Giotto, soprattutto Beethoven. Voi li amate, come dite, perchè aspirano a Dio. Sapete che io non credo a codesto Dio distinto dagli uomini. Amo quelli, perchè contengono Dio, perchè lo creano".

Più frequenti gli spunti polemici: contro il basso romanticismo di Zola, le eleganze borghesi di France e di Lemaître, la piatta policromia di Rostand, il pedantismo di Bourget, il dottrinarismo di Barrès soprattutto: "Ah! — esclama Rolland — come non amo quest'uomo! è uno dei pochi uomini al mondo a cui accordo ancora qualche cosa di simile all'odio. C'è in lui un cuore cattivo e pedante, un sterno studente di filosofia, abortito nello sviluppo". Detestato, s'intende, il decadentismo carnale di Wilde, di Péladan, di Jean Lorrain. Anche Péguy, consacrato poi dalla morte eroica, è sospetto. Gillet va denunzia il primitivismo pavoneggiantesi in un'eterocrita società di attrici, scrittrici, signore del bel mondo, uomini politici, arcivescovi. Rolland par prevedere la moda che ancor oggi ci ammorba: "La penso come voi: Péguy posto non mi piace gran che. Creda che tutta questa letteratura falsamente ingenua e devota farà il più gran male alla rinascita cattolica".

Voluttuoso Rinascimento

Tra i decadenti, uno solo si salva: D'Annunzio. Gillet, che già nel 1894 ambiva d'esserci presentato, nel 1943, tre mesi prima di morire, lo chiamerà ancora "notre ami D'Annunzio". Non sappiamo quel che ne pensasse allora Rolland. Ma nel 1901, al momento della Francesca da Rimini, i due amici paregiano d'entusiasmo quando parlano di Gabriele. "Ho passato parecchi giorni con D'Annunzio — scrive Rolland — e ho per lui una simpatia più viva dopo che ho letto la sua Francesca. La critichi chi vuole: è facile mostrarne le debolezze. Comunque, per me è la più grande opera italiana del Rinascimento in qua. Ed è il Rinascimento stesso. Si è inebbriati dall'atmosfera di cruenta voluttà che si sprigiona dal libro. E' bello ed è vero. Si rivive nelle corti di Ravenna e di Rimini; l'uomo che ha scritto questo dramma non è soltanto un grande poeta, è un artista del Rinascimento. Lasciamo l'Italia a questo italiano. Gli saremmo troppo inferiori; e non ricominciamo la compassionevole monnavanneria di Maeterlinck. Mi rallegro quando penso che leggerò presto una Parisina e un Giovondo Malatesta di messer Gabriele. E quale abbondanza di vita c'è in lui! E' più forte e più giovane di cinque anni fa. Che cosa m'importa che sia agli antipodi del mio pensiero e della mia arte! E' un poeta. E pensare che l'Italia gli lesina la gloria!". E Gillet di rimando: "Esprimete a D'Annunzio, vi prego la mia profonda ammirazione per il suo genio. Quale gioia sentire su la terra un poeta! La vita intiera ne è illuminata. E' un diapason sublime, dove ogni anima emargina può ritrovare il tono".

E' singolare, e profondamente significativo, questo linguaggio iperbolico in bocca d'uomini tanto diversi da D'Annunzio. Con lo stesso calore era stato salutato Vincenzo Monti (a cui non mancò mai di volere paragonare D'Annunzio) da chi era in certo modo il suo opposto, voglio dire Alessandro Manzoni. Lo aveva salutato "divino", gli aveva riconosciuto un primato di gloria: "l'età che fu tua". Ed era, per lo meno, anche l'età di Ugo Foscolo! Del suo primato Gabriele aveva coscienza fin da quando, trentenne, scriveva al suo editore Treves: "Credo che non andremo d'accordo se non vi deciderete a distinguermi, anche tipograficamente, dai vostri fornitori di letteratura amena". E pensare che tra gli scrittori editi da Treves c'era anche Verga! Con maggior esattezza si potrebbe applicare a Gabriele l'espressione manzoniana: "l'età che fu tua". Quella non fu l'età di Verga, fu l'età di D'Annunzio.

Pietro Paolo Trompeo

LA SAGRA DELL'UMBRIA

A Perugia, musica casta

Nulla di spettacoloso, nulla di eccentrico, ma composizioni spirituali che cantano all'anima, con voci e strumenti, la loro lirica segreta

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, settembre.

Ciascuna festa musicale in Italia ha un proprio carattere e costume. Il Maggio fiorentino è specialmente dedicato alle grandi e spettacolose opere, inedite o non eccentriche, o note o rivendicate. La Settimana senese, quest'anno diminuita per la minaccia dell'invasione cinematografica nel Teatro dei Rozzi, coltiva le musiche del Sei e Settecento. Il Festival veneziano, quasi affine a quelli della «Musica contemporanea», corre dietro alle novità, spregiudicato, sbarazzino, anche libertino. E la Sagra dell'Umbria, mobile a Perugia e vagante fra Gubbio e Orvieto, Foligno e Assisi, resta cauta e casta. S'addice così ai luoghi e all'ambiente.

Vi è infatti molta musica bella e casta, e bisogna porgerla al pubblico nostro, troppo adusato al melodramma avventuroso e mondano, perchè la conosca e si convinca che la bellezza non sta nel genere e nel soggetto, ma intimamente nell'arte. Il lodabilissimo moto culturale, che, fronteggiando l'assolutismo tonale, ha favorito la divulgazione in Italia delle musiche sinfoniche e camerali, deve ancora propugnare l'avvento degli oratorii, delle cantate, di tutte le altre composizioni nelle quali le voci solistiche, le corali, le strumentali, concorrono a unità estetiche di vario sentimento, religioso o profano, ed, esclusa la vista, cantano all'anima la loro lirica segreta. Castità, dunque, non è, in tal caso, rinuncia a sensazioni e godimenti, nè opposizione a nuovi modi d'espressione, ma particolare accento d'arte liberissima. Anche quest'anno la Sagra umbra, intelligentemente ordinata da Francesco Siciliani, raccoglie composizioni di più secoli, delle quali le più belle dovrebbero essere ripetute nelle grandi città, anche per socializzarle.

A Perugia, in realtà, come nelle chiese e nei palazzi della regione, s'applaude con discrezione, e a nessuno, neppur insoddisfatto, verrebbe di zittire e tanto meno fischiare, come accade nei teatri. Il successo, mai clamoroso, lascia l'agio di discutere amabilmente, di riascoltare, di riesaminare con pacatezza. Per ciò, grazie a Dio, l'inviato speciale non ha da correre al telefono dopo l'ultimo accordo per informare i popoli dell'avvenuto trionfo o insuccesso. E' un gran piacere, anch'esso casto. Non si ha neppur l'obbligo di parlare di tutte le musiche, bastando indugiare su qualcuna meno nota, eseguita o da eseguire.

Pergolesi avrà una speciale ricordo con l'aria per soprano e coro *Dorme, benigna Jesu*, una soavissima pastorale in cui la virtù lirica sublima la popolaresca cantilena, cui due commosse *Salve, Regina* e una delle *Messe* in *fa maggiore*, che riproporrà l'osservazione sulla mistura, frequente nella così detta «musica da chiesa», del canto spontaneo, melodioso e assorbente le parole liturgiche, col manierismo, il quale nella penna di Pergolesi non è neppure virtuosistico e meraviglioso.

Sull'*Oratorio di Natale* di G. S. Bach, bisogna esser franchi. La conoscenza delle *Passioni* e di tante cantate nelle quali anche la poesia della natività è intensa, rende evidente la scarsità della concezione drammatica, della consistenza e bellezza. Furono invocate perciò attenuanti: la fretta della composizione, l'opportunità di riunire musiche rispondenti al culto, eccetera. Ma Bach non ha bisogno di indulgenza. Il *Weihnachts-Oratorium* è quasi del tutto privo di ciò che è primario: la specifica, intima, esauriente, rappresentazione musicale dei tanto vari episodi della nascita di Gesù. Difetta l'impulso poetico, che poteva creare le persone e la loro esistenza e l'atmosfera sentimentale, con la letizia dell'evento, lo stupore, l'adorazione e la malvagità delle genti, col presentimento del tragico domani. Questo e altro avrebbe cantato l'anima di Bach, se gliene fosse venuta l'ispirazione. Bisogna perciò restringere il piacere estetico ai frammenti espressivi, quali la sinfonia che apre la seconda parte, parecchi cori, alcuni corali e più d'un arioso.

Gran gioia recherà poi il *Magnificat* a sette voci e sei strumenti di Monteverdi, ristrumentato dal Ghedini per surrogare gli ormai mitici cornetti, e quindi riorchestrato, ma con garbo e dignità. Nè tanto concorso riesce avverso al principio dell'opera, il quale è, come nella bella *Sonata sopra Sancta Maria*, pubblicata nello stesso 1610, soprattutto strumentale. Le voci del quartetto umano interloquiscono più volte come secondarie. Spesso una si limita a poche e lunghe note, e tutta l'espressione sta negli archi, nei legni, negli ottoni, nell'organo, al quali Monteverdi raccomandò talvolta di suonare «non più forza che si può», e talaltra di andare adagio perchè il passo è difficile. E questa prescrizione è ripetuta ai cantanti, per le loro fioriture, ciò che prova la limitata valentia degli esecutori di quel tempo e, l'allarme dell'autore. Se l'intiero coro vocale primeggia, e non mai tesse polifonie strette, giubilante è l'espressione della tenerezza, della speranza, e squillante l'inno della gloria. Senza battersi il petto, Monteverdi concreta il suo umano sentimento in una cantica spirituale, che ascende alle poetiche sfere.

Non altrimenti parranno le migliori cose antiche e moderne di questa Sagra. E' il tono giusto. Qui non c'è posto per una Lulu, neppure in un albergo ciandestino. Raniero Fasani si rideserebbe, e, furente, non flagellerebbe se stesso davanti al Palazzo del Comune, ma inciterebbe i perugini a colpire con corteggia e nodi gli apostoli di Schoenberg capeggiati da Leibowitz. Disciplina! Penitenza! Alleluja!

A. Della Corte

Quattro minatori italiani rimasti sepolti a Charleroi

Charleroi, 23 settembre.

In seguito al crollo di una galleria a 900 metri sotterra avvenuto ieri sera nelle miniere carbonifere di Charleroi 4 minatori italiani, i cui nomi restano sconosciuti, sono rimasti sepolti e nel tardo pomeriggio di oggi le squadre di soccorso non erano ancora riuscite a metterasi in contatto con essi. Tra l'ingresso della galleria ed il luogo dove pericolosamente si troverebbero bloccati i minatori si ammucchiano 48 km. di detriti. I funzionari hanno dichiarato che c'è poca speranza di poter salvare i quattro disgraziati.

GLI OTTANTATRE' MILIONI AL LOTTO

La contadina vincitrice preferisce la povertà

I tre avvisi meravigliosi - Suo unico desiderio: un cornetto acustico - La grande fortuna destinata al nipote prediletto

Casale, 23 settembre.

La neo-milionaria di Ponte Stura Monferrato, Maria Cattaneo, di 43 anni contadina, che ha vinto 83 milioni e 200 mila lire con una quaterna secca, ha trascorso la giornata nei campi. Stamane, dopo la Messa dell'alba, si è recata, come sempre, al lavoro col pane nel cestello e a chi, incontrandola, accennava alla sua nuova ricchezza, rispondeva evasivamente e subito parlava della siccità che minaccia i raccolti autunnali. Maria non vuole dire della sua vincita che, dopo la sorpresa del primo momento nel quale ha rivelato che la quaterna giocata (16-12-8-25) era uscita sulla ruota di Torino, cerca ora di minimizzare. Le dà fastidio tanta pubblicità. Al botteghino del lotto di via Paleologi, però, i quattro numeri estratti sono sottolineati in azzurro e viene confermato che la donna aveva giocato diecimila lire per tutte le ruote e quattrocento lire su quella di Torino.

L'ingente posta ha sorpreso non poco nel paese ove la vincitrice è conosciuta per la sua parsimonia e laboriosità e solo la sorprendente insistenza del «messaggio» della madre defunta può giustificarla. Durante la notte di giovedì scorso la donna infatti si era sentita chiamare nel sonno da una voce ben nota. Aperti gli occhi aveva scorto nell'oscurità la vecchia mano rugosa della madre che le porgeva un foglio con sopra quattro numeri. Ripreso il sonno, la donna aveva dimenticato la visione della notte, e solo durante la Elevazione della prima Messa aveva «rivisto» il foglio con i numeri. Le cure del poltame e la constatazione che i topi avevano agguzzato alcune galline, fecero ancora dimenticare l'apparizione e Maria si recò al vicino mercato di Madonnina. D'un tratto si ricordò dei numeri e se li segnò su un pezzo di carta. Nel pomeriggio di venerdì la donna decise finalmente di recarsi a Casale, distante otto chilometri, a fare la giocata. Per istrada sostò davanti al camposanto ove è sepolta la madre e ebbe il terzo avviso. Una voce interna l'ammonì che uno dei numeri segnati non era esatto e suggerì quello buono. Ormai non v'erano più dubbi per Maria e, pure ignara del gioco del lotto, pensò di puntare tutto il denaro che aveva con sè.

A vederla oggi con una vecchia pamela corrosa dal verderame, con un vestito che ricorda vagamente la foggia di una gonna, mentre spinge una carriola di patate, c'è da chiedersi se per questa donna la parola ricchezza abbia un significato. L'unico desiderio che ha finora manifestato è quello di avere un cornetto acustico per la sua sordità; per il resto non ha preferenze e la sua vita continua ad essere un piatto di minestra riscaldato con un grappolo d'uva. La sua gioia è per il nipote Cesare e andrà a lui la maggior parte del vistoso premio. Rimasto orfano con una sorella in tenera età, la Maria se lo allevò con amore di madre e fu lei a tenerlo agli studi che lo portarono all'impiego attuale nelle poste di Porta Nuova. Il giovane doveva sposarsi proprio in questi giorni e c'è da credere che la coppia concederà qualche ritocco alle spese preventivate.

L'unica forse a non godere di questa enorme ricchezza sarà proprio la Maria. Tutti i suoi sono morti. E' rimasta sola nella sua casa e, se non fosse stato per i nipotini orfani, forse da tempo si sarebbe chiusa in un convento. E' stata sempre questa la sua aspirazione. Ancora pochi giorni fa a un'amica diceva che con le nozze del nipote era terminata la sua missione e desiderava ritirarsi in un monastero. La sua vita tutta spesa in un lavoro incessante, in una serenità che sola è concessa ai semplici, altro non chiede che spegnersi nella preghiera. Abbiamo lasciato la Maria poco fa sulla soglia della sua casetta che scrutava il tempo. Scuoteva la testa perchè non vuol piovere e lei, diceva, ha seminato da poco l'erba medica.

Decapitata dal treno

Alessandria, 23 settembre.

Un attacco epilettico, di cui andava soggetta, ha travolto a terra la contadina Irma Galassini di 19 anni, mentre attraversava i binari della linea Alessandria-Mortara, nei pressi di Mede: in quel mentre transitava un treno merci, che l'ha trascinata per trecento metri, decapitandola.

L'attrice Diana Torrieri ha tentato di suicidarsi

Le pastiglie di sonnifero - Il figlio la trova in stato di incoscienza - Dichiarata fuori pericolo

Milano, 22 settembre.

Il dramma dell'attrice Diana Torrieri ha vivamente commosso l'opinione pubblica. La attrice è ricoverata all'ospedale maggiore nella sala neuro-deliri. Come appena un mese fa accadde per Kiki Palmer, sembra ormai certo che anche Diana Torrieri abbia invocato dal barbiturici il suo ultimo sonno. La notizia è trapelata soltanto a mezzogiorno dopo essere stata per molte ore circondata dal più strano riserbo. Infatti l'ospedale aveva rigorosamente facciato alla stampa che da ieri sera, alle 19, vi era stata trasportata ed accolta con prognosi riservata appunto nella sala suddetta. L'attrice, che ha 36 anni, è nativa di Canosa di Puglia, e vive qui in via Mauro Macchi al numero 34 con il figlio diciottenne, Sergio Valletti, e la cameriera; era rimasta sola in casa nel pomeriggio di ieri. Poco prima delle 18 veniva trovata dal figlio in stato di incoscienza. Sul suo comodino da notte s'è trovato aperto un tubetto di sonnifero dal quale mancavano parecchie pastiglie. Quale motivo può avere determinato un proposito tanto disperato? Da qualche tempo l'attrice, che conduceva vita ritiratissima, appariva sofferente soprattutto per un'ostinata insonnia.

Vi è chi assicura che la Diana Torrieri v'era un dramma delicato e segreto; ella sarebbe stata legata da vincoli di amicizia a una persona (vicina al mondo del teatro), che a sua volta, aveva indissolubili legami familiari. Lo scrupolo di turbare o intaccare la compagine familiare di lui, si sarebbe ingigantito nell'anima dell'artista. Al dramma morale si sarebbe poi aggiunto il complesso dei mali fisici che l'affliggevano. Nel 1947 e nel 1948 aveva subito interventi operatori. Si ricorda, a questo proposito, come per lungo periodo seguitasse a recitare portando un lungo busto, indossando le vesti della Moglie ideale di Praga o quelle della eroine di Cocteau, sostenendo al dialogo e ricorrendo a ingegnosi accorgimenti perchè il pubblico non se n'accorgesse. Era da poco tempo ritornata dall'America del Sud e si apprestava a preparare la sua nuova compagnia e a scegliere il suo nuovo repertorio. Forse in questi giorni era turbata da nuove ansie per il domani?

In serata, fortunatamente, si è appreso che le condizioni dell'attrice erano sensibilmente migliorate e che i sanitari avrebbero dichiarato la Torrieri quasi fuori pericolo.

Diana Torrieri

Progetto di alloggi ad Asti a pagamento rateale

Asti, 23 settembre.

Il comune di Asti ha invitato la società che costruisce a Torino la Città Giardino a prendere analoga iniziativa ad Asti. La società ha, perciò, preparato un progetto che prevede la costruzione di circa 200 villette comprendenti alloggi da due a otto camere, che verrebbero cedute con pagamento rateale, con quote da ammortizzarsi in un periodo massimo di 25 anni. La costruzione delle villette avverrà in base alle prenotazioni, qualora queste raggiungano il minimo stabilito.

"LA CARBONAFTA TORINESE,,
di CARLO BADALLA
COMBUSTIBILI SOLIDI e LIQUIDI
TORINO (Sede Unica)
Via Arsenale, 23 - Telefoni 52-003 47-611
Facilitazioni ad Enti, Istituti, Ospedali, etc. Nel vostro stesso interesse, prima di fare acquisti consultateci

Totocalcio
IN SOLI DUE CONCORSI
HA DISTRIBUITO PREMI
per la spettacolosa cifra di
240 MILIONI
LA FORTUNA VI ATTENDE
anche questa settimana. Non mancate all'appuntamento.
GIUOCATE!

ULTIME NOTIZIE

I prezzi dei prodotti inglesi aumentati del 12 per cento

Il Governo decide di chiedere la fiducia ai Comuni ed alla Camera dei Lords

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 settembre.

« Sembra ormai certo — scriveva stamane il *Financial Times* — che il primo dei grandi miti della svalutazione sta andando in fumo; il mito che il livello dei prezzi in Inghilterra non muterà ». Il tesoriere Cripps nel suo radiodiscorso aveva infatti cercato con tutti i mezzi di dare l'impressione che la svalutazione della sterlina non avrebbe causato alcun mutamento nei prezzi; ma, come osservava assai severamente l'organo della City, « bisogna supporre che i ministeri di Whitehall non si fossero data la pena di fare neanche il più elementare calcolo sui probabili effetti di una svalutazione, quasi che essi credessero che per magia l'abbassare il valore della sterlina avrebbe indotto i paesi del dollaro a ridurre il prezzo delle loro merci per rendere un servizio ai paesi della sterlina! ».

La lista delle merci e materie prime dell'area dollaro che già stanno salendo di prezzo è impressionante; e include voci dell'importanza del piombo, del rame, dello zinco e del cotone greggio. Nel complesso i prezzi dei prodotti britannici già mostrano un aumento di non meno del 12 per cento sui prezzi anteriori alla svalutazione: l'indice dei prezzi è salito da 398,7 a 445,4. Aumenti intanto sono avvenuti su una lunga lista di prodotti fatti con rame o con legna di rame, in conseguenza dell'acuto aumento di prezzo fissato ieri dal Ministero dei rifornimenti per il rame, il piombo, lo zinco e l'alluminio. (Per il momento il Ministero non ha ancora detto a quale prezzo intenda portare lo stagno dal suo precedente prezzo di 569 sterline la tonnellata, e le vendite di questo metallo sono tuttora proibite sul mercato di Londra). Il rame è stato aumentato da 107 sterline e 10 scellini la tonnellata a 140; il piombo da 87 sterline e 5 scellini a 122 sterline; lo zinco da 63 sterline e 10 scellini a 87 sterline e 10 scellini, e l'alluminio da 93 sterline a 112.

Gli ambienti industriali prevedono che i costi delle costruzioni navali, già altissimi, saliranno ancora in conseguenza di questi aumenti di prezzi dei metalli, ed egualmente saliranno i prezzi delle altre grandi industrie, quali le locomotive, le costruzioni edilizie e i prodotti elettrici. Tutte le industrie i cui prodotti contengono considerevoli quantità di metalli non ferrosi stanno studiando quali aumenti portare ai loro prezzi di esportazione.

Le industrie dei cavi elettrici annunceranno un immediato aumento di prezzi; e i cavi di manifattura britannica sono esportati in tutto il mondo, soprattutto al Sud-America e ai paesi dell'Impero. Il nuovo prezzo delle tubature di rame, fogli e fili, aumenterà il costo delle caldaie e questo si rifletterà nel costo delle locomotive e delle costruzioni navali. Anche i grossi macchinari per centrali elettriche ordinati sui prezzi quotati anteriormente alla svalutazione costeranno ora più cari agli industriali britannici, i quali dovranno avvalersi della clausola che consente loro di tenere conto nel prezzo di fatturazione del più alto costo del metallo e della mano d'opera. Anche i produttori di argenteria di Sheffield sono già allarmati in conseguenza dell'aumento di uno scellino e 7 denari e mezzo per oncia nel prezzo dell'argento. Una ditta specializzata in metalli preziosi ha portato il prezzo del platino da 18 sterline per oncia a 24 sterline e 10 scellini.

Stasera si apprende che il Governo ha deciso di chiedere un voto di fiducia ai Comuni e alla Camera dei Lords quando riapriranno il prossimo 1° del Parlamento, convocato d'urgenza, discuterà la svalutazione.

c. m. f.

Il problema dei salari agita la Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 settembre.

Il problema dei salari, che da parecchio tempo era in sospeso, è stato riportato bruscamente al primo piano dell'attualità dalla svalutazione del franco; il Governo ha dovuto cominciare oggi a esaminarlo in tutta la sua ampiezza. Grosse divergenze oppongono sull'argomento i vari partiti governativi e i ministri fra loro. I socialisti sono per la libertà dei salari, cioè praticamente per la concessione di un aumento e per la distribuzione immediata di una indennità di attesa ai lavoratori; i radicali, invece, sono contrari, e i d.c. esitano a prendere posizione.

Nonostante queste divergenze, il Governo deve prendere decisioni urgenti per fronteggiare l'assalto che la estrema sinistra ha preparato accuratamente e scatenerà profittando delle circostanze. E' chiaro che domandando la convocazione immediata della Assemblea nazionale, invece di aspettare la data normale della sua apertura, fissata al 18 ottobre, e quindi aramai prossima, l'estrema sinistra mira soprattutto a creare una atmosfera di inquietudine, nella quale è abituata a muoversi con grande facilità.

Suo primo obiettivo è la ricostituzione dell'unità sindacale con i socialisti in seno alla C.G.T., unità rotta con il ritiro dei socialisti appunto in seguito agli scioperi del 1947 che avevano preso un aspetto veramente troppo politico. Per raggiungere lo scopo le alte autorità comuniste sono disposte a far accettare alla C.G.T. la parola d'ordine degli altri sindacati, pur di « forgiare l'unità sindacale attraverso le lotte rivendicative ». Questa tattica è già riuscita in alcune località a raggruppare cattolici, socialisti e comunisti, e solo certe imprudenze commesse successivamente dagli ultimi hanno nuovamente staccato i primi due dal pericoloso alleati.

E' opinione di molti osservatori che i comunisti coglieranno ora al balzo il pretesto della svalutazione e delle incidenze che può avere sui prezzi per attaccare a fondo. Già si scorgono nei giornali di estrema sinistra gli slogans con i quali verrà data battaglia. Mentre si afferma che il piano Marshall è ormai fallito (e la difficoltà in seno all'O.E.C.E. non costituiscono una smentita), si sottolinea che la svalutazione è stata decisa apposta per permettere un maggiore investimento di capitali americani, ai quali la Francia sarebbe stata venduta, con il risultato di ridurre molti francesi alla disoccupazione.

L'argomento vale quello che vale e non resiste alla logica, poichè il franco è stato svalutato appunto per permettere ai prodotti francesi di poter affrontare la concorrenza estera.

Il parere di Léon Jouhaux e di Paul Vignaux, rispettivamente capi dei sindacati socialisti e cristiani, è che il governo deve dare subito ai lavoratori soddisfazioni sostanziali, delle quali il partito comunista non possa farsi un vanto.

vice

I prezzi delle valute a Roma e a Milano

Roma, 23 settembre.

Ecco il prezzo delle valute nelle principali Borse italiane:
Roma: dollaro 698 - 699; sterlina carta 1920 - 1930; franco svizzero 161,50-162,50; franco francese 170-175.
Milano: dollaro 694-699; sterlina oro 9150-9225; sterlina carta 1900-1930; franco svizzero 162,50-163; franco francese 174-178.

Il franco svizzero non verrà svalutato

Berna, 23 settembre.

Il Consiglio dei Ministri elvetico ha diramato stamane un secondo comunicato in cui si conferma che il franco svizzero non verrà svalutato.

Guerriglia anticomunista in atto in Romania

Londra, 23 settembre.

Il *Daily Telegraph* riporta oggi una notizia, attinta ad una fonte di rifugiati politici attendibile a Vienna, secondo cui forze ribelli romene capeggiate dal generale Corneì Dragalina, ex comandante della Divisione « Temesvar », starebbero combattendo in molte parti della Romania contro l'attuale regime comunista. Tali forze opererebbero nella regione montuosa del nord, che comprende la Bucovina e si trova nel Distretto della Moldava. Altri gruppi sarebbero stati segnalati nella pianura del Banato ad ovest.

Le formazioni partigiane sarebbero costituite da ex-ufficiali, preti, agenti di polizia e contadini privati dei loro uffici e dei loro averi dai comunisti, a cui si sarebbero aggiunti degli ungheresi, che sono riusciti a fuggire, mentre venivano tradotti per i lavori forzati in Russia. Essi sarebbero ben armati ed equipaggiati con materiale preso nei depositi rumeni durante la guerra e poi nascosto sulle montagne.

Le tariffe dell'elettricità per ora non toccate

Roma, 23 settembre.

L'on.le Togni ha dichiarato oggi che il progetto di sblocco delle tariffe dell'energia elettrica è da ritenersi « inattuale » e che pertanto la discussione di esso in seno alla competente commissione della Camera è sospesa. Tale dichiarazione è stata fatta ad una delegazione che partecipò al convegno sulla crisi dell'energia elettrica indetto dalla C.G.I.L., che si è pronunciato contro lo sblocco.

La premiazione delle belle tra gale di antiche nonne

Saint Vincent, 23 settembre.

Le prime dieci premiate al concorso di bellezza cinematografica indetto dalla Mostra scambi occidente, si sono riunite a Saint Vincent per ricevere ufficialmente i relativi premi: da un'automobile a una macchina da cucire, una macchina da scrivere, profumi e calze in gran copia.

Ad accogliere le varie bellezze provenienti dalla pianura erano convenute le bellezze di montagne nei costumi delle antiche nonne; e i pizzi di età veneranda su fondi scuri si armonizzavano giocosamente con i pizzi di oggi su sfondi chiari; le pettinature raccolte in cuffie occhieggiavano nei riccioli liberi con una civetteria che nulla toglieva in grazia alle libere pettinature. La signorina Laura Goglio indossava, come ieri, il suo tulle con pizzi chantilly e mantella di volpi bianche; Danila Maresco tti organdis con orli di pizzo nero; l'americana Walker Eline una camicietta ingrassata in pizzo di San Gallo su gonna nera con fascie variamente colorate, testina alla greca. Come cornice, il pittore Golia aveva armonizzato modernamente le bellezze più celebri. Musiche, numeri di varietà come solevano i menestrelli ai tempi delle castellane. In più, lampi di magnesio e fotografie a iosa. Un omaggio alla bellezza striata o no di cinematografo.

Sforza ad Ottawa

Cordiali accoglienze al nostro ministro degli esteri

Ottawa, 23 settembre.

Il ministro Sforza è giunto a Montreal nelle prime ore di stamane. Al gruppo di giornalisti che lo attendeva, egli ha dichiarato che « tra l'Italia e il Canadà vi è una perfetta identità di intese economiche, politiche e sociali e che è pertanto naturale l'alleanza dei due Paesi in un patto di difesa della pace e della civiltà cristiana ».

Ad Ottawa, Sforza è giunto alle 11, accolto alla stazione dal facente funzione del ministro degli Esteri canadese e ministro della Difesa Claxton.

Circa i problemi specifici che Sforza ha potuto trattare in questa prima giornata di soggiorno ad Ottawa, risulta che egli si è soffermato su argomenti economici e culturali, tutti già in discussione tra i due governi, a cui Sforza porterà un contributo per chiarire i punti di vista italiani e per meglio impostare i problemi la cui ulteriore trattazione avverrà attraverso le normali vie diplomatiche.

Nella stessa mattinata Sforza ha tenuto una conferenza stampa alla sede dell'Ambasciata, nel corso della quale ha fatto brevi dichiarazioni. Ad una domanda sulle condizioni della ricostruzione in Italia, egli ha risposto di ritenerla superiore agli altri paesi, aggiungendo che essa « non sarà fine a se stessa, perchè dovrà essere integrata dal miglioramento delle economie dei vari paesi europei, eliminando le barriere che ancora oggi intralciano l'unità sempre più stretta dell'Unione Occidentale ». Il ministro ha aggiunto che la politica italiana tende alla pace e ad una sempre più stretta collaborazione europea.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo una colazione con il primo ministro Saint Laurent, Sforza s'è recato a deporre una corona al monumento ai caduti ed ha quindi avuto un lungo colloquio al Ministero degli Esteri col facente funzione Claxton, assieme al titolare Lester Pearson attualmente negli Stati Uniti per le riunioni dell'U.N.O.

Dopo il colloquio il ministro Sforza ha reso una visita di omaggio ai Presidenti del Senato e della Camera.

Un discorso di Schuman sulle nostre colonie

Flushing Meadows, 23 sett.

Prendendo oggi la parola nel corso della seduta dell'assemblea generale delle N.U., il ministro degli esteri Schuman ha chiarito il punto di vista francese nei riguardi dell'assetto economico e politico delle colonie italiane. Il ministro francese ha esordito dicendo che la Francia è favorevole a che i territori coloniali già sottoposti alla sovranità italiana siano governati da un regime internazionale sotto il controllo delle N.U. Nel suo discorso, in particolare, Schuman ha posto in chiaro i seguenti punti:

1) Il governo francese non rifiuta che le popolazioni delle colonie italiane abbiano raggiunto un tale grado di progresso da poter chiedere la indipendenza immediata.

2) E' altamente desiderabile che la conclusione del trattato di pace austriaco avvenga prima delle elezioni generali in Austria, in programma per il 9 ottobre.

3) La Francia considera doveroso protestare contro la esistenza di certi regimi « di polizia » i quali non concedono all'individuo alcuna protezione e garanzia.

Dilungandosi sulla questione coloniale il ministro francese degli Esteri ha sottolineato come il programma mirante a concedere l'indipendenza a certe colonie italiane debba essere realizzato con estrema cautela, particolarmente per quanto riguarda la Libia.

Schuman ha dichiarato che l'Italia dovrebbe aver parte nella futura amministrazione delle colonie.

Il disastro del Dakota dovuto a tragedia passionale

Per liberarsi della rivale una donna fece deporre a bordo un ordigno esplosivo

Montreal, 23 settembre.

La polizia reale ha dichiarato di avere prove per dimostrare che una donna aveva deposto a bordo di un aereo canadese una certa quantità di esplosivo, che, deflagrando, aveva fatto saltare in aria l'apparecchio e provocato la morte di 28 persone.

Il fatto è avvenuto il 9 di settembre u. s. Di esso si era occupata molto la stampa e la polizia ha svolto accurate indagini onde determinarne esattamente la circostanze, alcune delle quali erano piuttosto oscure. Si tratta in definitiva di una tragedia passionale e di un intrigo onde giungere al possesso, tramite la assicurazione a vita, di 10.000 dollari.

Per liberarsi della propria rivale l'autrice aveva incaricato l'amante di deporre a bordo dell'apparecchio « un pacco », affidandolo alla responsabilità di una donna di precise indicazioni: la rivale. Quando l'apparecchio, un *Dakota* della « Canadian Pacific Airlines » si trovava in volo a 60 km. da Quebec, esplodeva e precipitava in fiamme al suolo, uccidendo tutte le persone a bordo, 23 in tutto, tra cui 2 fanciulli e, naturalmente, la rivale della donna amata.

L'ispettore Belec, sotto la cui guida sono state condotte le indagini, ha dichiarato che l'« amante » si trova ora all'ospedale in fin di vita, avendo ingerito una forte dose di sonnifero. L'ispettore l'ha indotta a scrivere di proprio pugno una dichiarazione, che mette in evidenza tutto il fatto.

Altre due navi partite da Genova

Genova, 23 settembre.

Mentre la vertenza dei marittimi si avvia ormai alla sua soluzione, hanno ripreso stamane felicemente il mare altre due delle navi fermate. Infatti, hanno lasciato il nostro porto con mezz'ora di distanza l'una dall'altra le motonavi *Marco Polo* e *Vulcania* entrambe della società « Italia ». La prima, che è diretta agli scali del Brasile e del Plata, ha tolto gli ormeggi alle 9,45, mentre la seconda, che ha per meta il nord Americ, è partita alle 10,15. La situazione del *Castelbianco* rimane finora immutata in quanto l'autorità competente attenderebbe espletata autorizzazione dal Ministero della marina mercantile per procedere allo sbarco del suo equipaggio con l'intervento della forza pubblica.

CRONACA

La moglie si era uccisa ed egli si tagliò la gola

Io gravissime condizioni era stato trasportato ieri mattina all'ospedale Maria Vittoria il contadino Giuseppe Morello, 70enne, di Druent. Egli presentava un'orribile ferita alla gola, che, per la nettezza del taglio, sembrava essere stata inferta da un rasoio. Il Morello, nonostante la sua tarda età, aveva tentato il suicidarsi. Il figlio, accorso all'ospedale, confermava che il vecchio contadino aveva cercato la morte perchè « stanco di vivere solo ». Sembra infatti che un triste destino pesi sulla famiglia: la moglie del settuagenario si era tolta la vita tempo fa, gettandosi in un pozzo.

Purtroppo le provvidenze dei sanitari per salvare il Morello sembravano ormai inutili. Il sangue era sfuggito in tanta copia dallo squarcio e il colpo era stato così profondo, che il disgraziato, poco prima di mezzogiorno, entrava in coma e poco dopo decedeva.

Bimbo investito dal tram

Il ragazzo Mario Carnana di otto anni veniva ieri sera investito da un tram della linea n. 14, mentre attraversava correndo il corso Regina Margherita. E' stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata.

Il « premio Michelangioli » al torinese Ludovico Lessona

Il giovane pianista torinese Ludovico Lessona ha vinto a Bolzano il concorso pianistico internazionale « Ferruccio Busoni » aggiudicandosi anche il premio « Benedetti Michelangeli ». Egli si era già classificato primo nel concorso nazionale pianistico di Udine nel 1948.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nella terza giornata del campionato di calcio

Due capolista a confronto diretto

Il programma e la sorte pare abbiano conferito alla terza giornata del campionato, che avrà luogo domani, l'incarico di un primo tentativo per chiarire un po' la situazione. Trova, questa terza giornata, quattro squadre a pieno punteggio, in testa alla classifica, Torino, Atalanta, Juventus e Bari; e, non potendo farle misurare tutte fra di loro, due ne contrappone l'una all'altra, Juventus-Bari a Torino, e le rimanenti le spedisce su due fra i più pericolosi campi avversi, il Torino a Genova contro la Sampdoria, e l'Atalanta a Milano contro l'Internazionale. Coprono tutto l'interesse della giornata, per quanto riguarda la questione del primato temporaneo, queste tre gare. Perchè i quattro componenti il gruppo di testa, non possono vincere tutti quattro: è escluso. Per lo meno a Torino, uno dei due deve perdere — a meno che ambidue non ci lascino metà della spoglie — ed a Milano ed a Genova — pur sotto forma di pareggi — qualche cosa deve nascere. Domenica sera, per forza di cose ci si vedrà più chiaro: il gruppo di testa non sarà più composto certamente di quattro unità. Magari di cinque o di sei, ma più facile di tre, di due od anche di una.

Alla Juventus, non è chi non lo veda, è riservato il più facile dei tre compiti. Non fosse che per la circostanza di essere chiamata a giocare sul proprio terreno. Non fosse che per le indicazioni che forniscono le prove finora esperite.

Diversa è la natura della partita di Genova. Il Torino la affronta, questa partita, senza in condizioni di forma incompleta, e per di più priva del suo centromediano titolare, squalificato. E per esso, alle difficoltà naturali collocate ad ogni incontro esterno, si aggiunge quella di un avversario che ha il « dente avvelenato », perchè questi, malgrado la buona quotazione di cui godeva, ha subito in due partite due umiliazioni, e vuole ed ha bisogno di rifarsi. Sarà privo anch'essa di un elemento per squalifica la Sampdoria: le mancherà il centro avanti. L'assenza del due elementi chiamati a lottare l'uno contro l'altro, bilancia un po' le cose in questa partita, che non si presenterebbe certo leggera. Sarebbe un piccolo miracolo se i granata la spuntassero.

L'incontro tecnicamente più maritevole e quello dal risultato più incerto, lo ha Milano però. Qui è difficile veder chiaro nell'andamento della cose. L'Atalanta, grazie ai nuovi acquisti, va forte, ed è lo spauracchio di tutti. Ha già vinto in amichevole sullo stesso campo. Ma l'Inter pare svegliarsi solo ora: è in ripresa, giuoca davanti al proprio pubblico, non ha mistero delle ambizioni che nutre.

Venezia-Milan, Novara-Lucchese, Triestina-Fiorentina e Como-Lazio completano il lotto delle gare interessanti.

Vittorio Pozzo

Ottusi vince a Reggio nel Giro dei Tre Mari

Reggio Calabria, 23 settembre.

Dino Ottusi ha vinto con un ardito colpo di mano in prossimità del traguardo la terza tappa del Giro ciclistico della Calabria, che in quasi trecento chilometri di corsa, ha portato da Catanzaro a Reggio Calabria questa bella gara che si concluderà a Roma il 1o ottobre.

Nel gruppo, giunto a 9", è emersa la volata di Spadolini, davanti a Ridolfi, Bizzi e Tonini. La classifica resta fondamentalmente immutata.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ottusi, km. 291,800 in 9 ore 58' e 38", media km. 29,953; 2. Marcello Spadolini a 9"; 3. Ridolfi; 4. Bizzi; 5. Tonini; 6. Giovannoni ed altri dieci corridori con lo stesso tempo di Spadolini.

Assegnati i primi titoli ai campionati di atletica

Bari, 23 settembre.

Allo Stadio comunale si sono iniziati nel pomeriggio d'oggi i campionati italiani di atletica leggera. Ecco i primi risultati finali:

Lancio del martello: 1. Taddia (Pirelli, Milano) m. 53,19; 2. Castagnetti, 48,02; 3. Soldi, 47,47 - **Salto triplo:** 1. Tosi (Alessandria) metri 13,96; 2. Sormani, 13,94; 3. Iori, 13,65 - **Getto del peso:** 1. Profeti (Virtus, Lucca) m. 14,66; 2. Consolini, 14,51; 3. Dalla Fontana, 13,35 - **Marcia m. 10.000:** 1. Dordoni (Virtus, Bologna) 45'37"3; 2. Corsaro, 48'30"; 3. Fait, 48'39" - **Corsa m. 800:** 1. Lunghi (Colombo, Genova) 1'57"8; 2. Fiori, 1'57"9; 3. Valli, 1'58".

I campionati atletici continueranno domani e si concluderanno domenica.

Stasera a Miratlori ultima serata di trotto, con la disputa del Premio Abetone (L. 150.000 m. 2000).

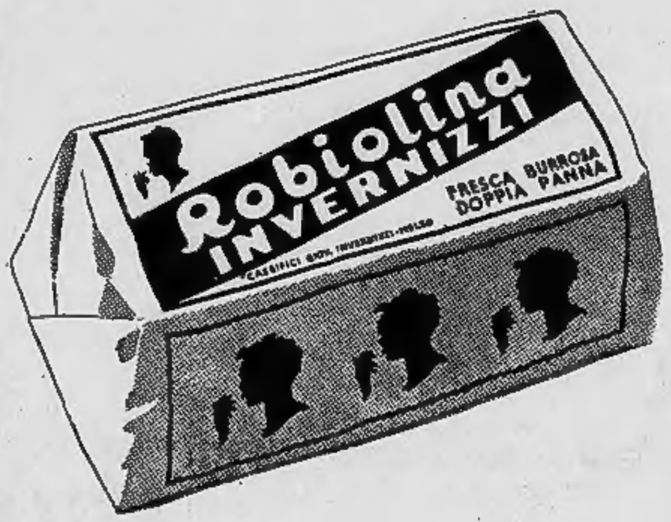
La nuotatrice 14enne Vilma Franceschetti della Canottieri Lecco ha stabilito a Milano un nuovo primato italiano nei 100 metri rana con il tempo di 1'21" 6/10.

Tognon centromediano del Milan, sottoposto a esame radioscopico, è stato trovato affetto da gastrite non complicazioni epatiche. Al suo posto giocherà De Gregori.

Italia-Austria di sollevamento pesi si svolge oggi a Cagliari.

Coppi, Bartali, Magni e altri campioni del ciclismo partecipano oggi a Novara al Circuito di piazza Bellini (Km. 70, giri 80; ore 15).

golosità dei bimbi ...



... delizia dei buongustai !

bevete l'aperitivo
P. BICCIARIN
Gancia rosso
vincerete total Gancia

ALI FLOTTE RIUNITE
Nuova linea aerea settimanale dalle Compagnie ALI, K.L.M., Sabena
Milano - Bruxelles
Amsterdam
giornaliera
Sabato escluso
In servizio modernissimi, lussuosi aeromobili
Informazioni e prenotazioni: ALI MILANO, via Cavour 2, tel. 16.37.90 e presso tutte le Agenzie di Viaggio autorizzate.

PELLICCE
per contanti ed a RATE fino a 12 mesi
SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento modelli - qualità - prezzo
TOGNO
v. Bouvéron d'ang. Passalacqua (fra P. Susa e P. Statuto)

AFFITTANSI
via Nizza 138, ampi negozi nuova costruzione 5/6 mila al mq. Per trattative indirizzare Casella 112 M, SPI, MILANO

PER VOI MAGLIERISTE!.....
SUPERLANA TEPORE
IL SUPERFILATO DI PURISSIMA LANA ESPHIR
NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI COLORI
Prezzi di fabbrica L. 400 l'ettogrammo
LYDIA, pura lana pettinata L. 380 l'ett.
ORGANIZZAZIONE SALERTRA
INGROSSO E DETTAGLIO
VIA M. BUOZZI 3 - TORINO - TELEFONO 51-515
Filiali: DITTA GALLO - Via Maestra 11 - Alba - Telef. 1917
DITTA GALLO - Via S. Agostino 18 - Mondovì - Telef. 633

DEBOLI di UDITO !
Perchè continuare a rimanere isolati dal mondo e dalla vita?
Provate, senza impegno d'acquisto, i modernissimi apparecchi costruiti dalla prima e più grande Casa del mondo di apparecchi acustici.
RITROVERETE LA GIOIA DI VIVERE!
Visitateci alla Mostra di Torino: Padiglione Meccanica di precisione - Stand N. 40
Acousticon INTERNATIONAL NEW YORK LONDON
MILANO - VIA CORRIDONI 11 - TELEF. 701397-8

TORINO 1870
LA MOMILLA BERGIA
CALMANTE DI SICURO EFFETTO

Confortato dai carismi di N. S. Religione e della Benedizione Papale, cessava di battere il cuore grande, buono, generoso di

Brusa Giovanni

Esasperati ai divini voleri, lo annunciano: la moglie **Gastagno Luigia**, il figlio **Luigi**, la nuora **Biella Giuditta**, l'adorata nipotina **Silvia**, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto, non fiori, ma opere di bene. L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Fossata 14. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Biella** si associa al dolore dei famigliari.

La Società **Nebiolo** si associa al dolore del proprio Dirigente rag. **Luigi Brusa** per la perdita del padre. 843/36

Dirigenti ed impiegati della Società **Nebiolo** prendono viva parte al dolore del rag. **Luigi Brusa** per la perdita del caro congiunto.

Colleghi e Collaboratori del Servizio Coordinamento partecipano al lutto del rag. **Luigi Brusa**.

Dopo una vita di dedizione alla famiglia, circondata dall'affetto di tutti i suoi cari, è mancata ieri

Ada Marchisotti n. Carventa

Ne danno il triste annuncio il marito **Eugenio Luigi**, i figli **Mario** con la consorte **Sandra Coria, Gigi, Anna**, i fratelli, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 10,30 partendo da corso Cirié 17. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

La signora **Zuang Maria** vedova **Coria** e famiglia si associano al dolore per la perdita della signora **ADA MARCHISOTTI**.

Le Officine Meccaniche Verbanesi prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'affezionato collaboratore rag. **Mario Marchisotti**.

La Soc. An. **Felice Bisleri & C.** con profondo cordoglio annuncia la grave perdita del

Cav. Carlo Luigi Duglio

per un quarantennio suo affezionato e prezioso collaboratore per il Piemonte.
Torino, 21 settembre 1949.

Si associano: Famiglia **Bordoni**, famiglia **Della Betta**.

Munita dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Razzano Rosa v. Berrino

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio **Giorgio** e consorte, il carissimo zio **Ginio**, la sorella, nipoti e parenti tutti, l'affezionata **Maria**. Un ringraziamento particolare al dott. Dino Scotti che amorevolmente l'assistette. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalla visita. I funerali avranno luogo alle ore 9,30 del 24 corr. in Cossolo Torinese, lindi la cara salma proseguirà per Torino ove alle ore 11,30 verrà fatta l'assoluzione nella Cappella del Cimitero Generale.
Torino, corso Orbassano 9.

Santificata da lunghe sofferenze e da celestiale dolcezza, ieri è tornata a Dio, coi conforti della Fede,

Maria Luisa Zola Giannola

La piangono e la piangeranno con rimpianto senza fine, il marito avv. **Adriano**; i figli: avv. **Enrico** con la moglie **Elisa Marcosotti** e avv. **Lorenzo**; il fratello col. Umberto Giannola con la moglie Donna **Vincenzina Fabri Nizzia** e figli; tutti i congiunti; la fedelissima Cia.
Pinerolo, il 24 settembre 1949.
I funerali, modesti per volontà dell'Estinta, avranno luogo alle ore 16,30 di sabato 24 settembre, partendo dall'abitazione in Pinerolo, via Montebello 2.

E' mancato serenamente

Castelli Angelo

Lo piangono la moglie **Riccardo Adelina**, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La salma partirà stamane sabato alle ore 9,30 da via Di Nanni 57 per essere tumulata nella tomba di famiglia a La Piave.

Munita dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Fausione Maria in Barbero

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Giuseppe**, le figlie **Celeste** e piccolo Piero, **Ada** col marito **Fallarino Angelo** e piccolo Giuseppe, **Irene**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione, corso Peschiera 163. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Hanno lo strazio di comunicare la morte di 29969

Oreglia Felicina n. Lucco

il marito, la figlia **Carla**, l'adorato **Mauro**, le sorelle **Pina** e **Rita** con le rispettive famiglie, le cognate, i cognati e famiglie, le cugine e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Mollinette, via Sacchena. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il Provveditorato agli studi di Torino e l'Istituto Magistrale « Regina Margherita » partecipano, con fraterno animo, al lutto dell'amato compagno di lavoro prof. dott. Celestino Caramello, orbato del suo primogenito

Italo Caramello

la cui purezza spirituale era a tutti di edificazione.
Torino, 23 settembre 1949.

Dopo breve malattia è mancata l'anima buona di

Pateri Carlotta

La piangono le sorelle: **Ottavia** ved. **Coppa**; **Maria** col marito **Emilio Tosco**; le cognate **Emilia** e **Margherita**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 8,30 partendo da via Digione 27. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel giorno trigesimo della santa morte della Contessina 29870

Maria Teresa Camerana

lunedì 26 settembre, alle ore 10, sarà celebrata la Messa in suffragio nella Cappella dell'Istituto Sociale.